

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite Ance
delle ultime settimane**

24 dic 2024 – 10 gen 2025

La filiera del settore edile in vetrina con Zingaretti

Marketing

Presentato ieri alla Camera il piano di comunicazione per far conoscere il comparto

Flavia Landolfi

ROMA

Produce 624 miliardi di euro e impiega oltre 3 milioni di addetti rappresentando uno dei pilastri su cui poggia il Pil. Eppure il settore delle costruzioni è poco conosciuto o peggio viene associato a uno stereotipo negativo che per un campione rilevato da Tecné conta il 74% degli italiani. Per questo Fondamentale, la filiera delle costruzioni che raccoglie sotto il suo ombrello le principali organizzazioni datoriali (Anaepa-Confortigianato Edilizia, Ance, Fiae Casartigiani, Clai, Cna, Confapi Aniem, Legacoop Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi, Agci Produzione e Lavoro) e sindacali (Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil) ha presentato ieri alla Biblioteca della Camera lo spot "Noi che veniamo da lontano" scritto, diretto e interpretato da Luca Zingaretti che andrà in onda da domenica 12 su tutte le tv nazionali, in radio, piattaforme digitali e cinema. E che ribaltando la narrazione del settore rimette al centro mette la parola orgoglio.

«Non è stata un'operazione difficile - spiega l'attore che di questo spot è anche regista - perché dovevamo raccontare la verità, non vendere un prodotto: questo comparto rappresenta una grande ricchezza per il Paese». Lo spot prodotto da Indigo attraversa alcuni simboli del patrimonio urbanistico del Paese, dal Colosseo alla Reggia di Caserta, e punta sul senso di appartenenza, sull'immaginario collettivo che lega le costruzioni del passato a quelle del futuro. «L'aspetto straordinario di questa avventura - ha detto la presidente dell'Ance Federica Brancaccio - è stata condividere il messaggio che volevamo lanciare, perché spesso non ci sappiamo raccontare: ed è quello dell'orgoglio dei lavoratori e delle imprese di questo settore».

Un aspetto che secondo l'indagine Tecné viene percepito molto sotto traccia. La ricerca ha evidenziato tra l'altro che il 54,7% del campione afferma che il settore non è adeguatamente rappresentato dai media. «La visione che prevale è quella di un mondo in cui la sicurezza non è mai garantita, i ritmi di lavoro sono

eccessivi e l'ambiente non viene curato - spiegano gli organizzatori -. Una visione che non corrisponde alla realtà di un settore che, soprattutto negli ultimi anni, ha investito ingenti risorse per migliorare la sicurezza nei cantieri, favorire l'adozione di pratiche più ecologiche e offrire condizioni di lavoro più moderne e sicure». La ricerca sottolinea poi che l'88,1% degli intervistati ritiene che le scuole dovrebbero promuovere le opportunità di carriera nell'edilizia mentre il 60,7% degli italiani è convinto che il settore rappresenti un ambiente di lavoro attraente per i giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%

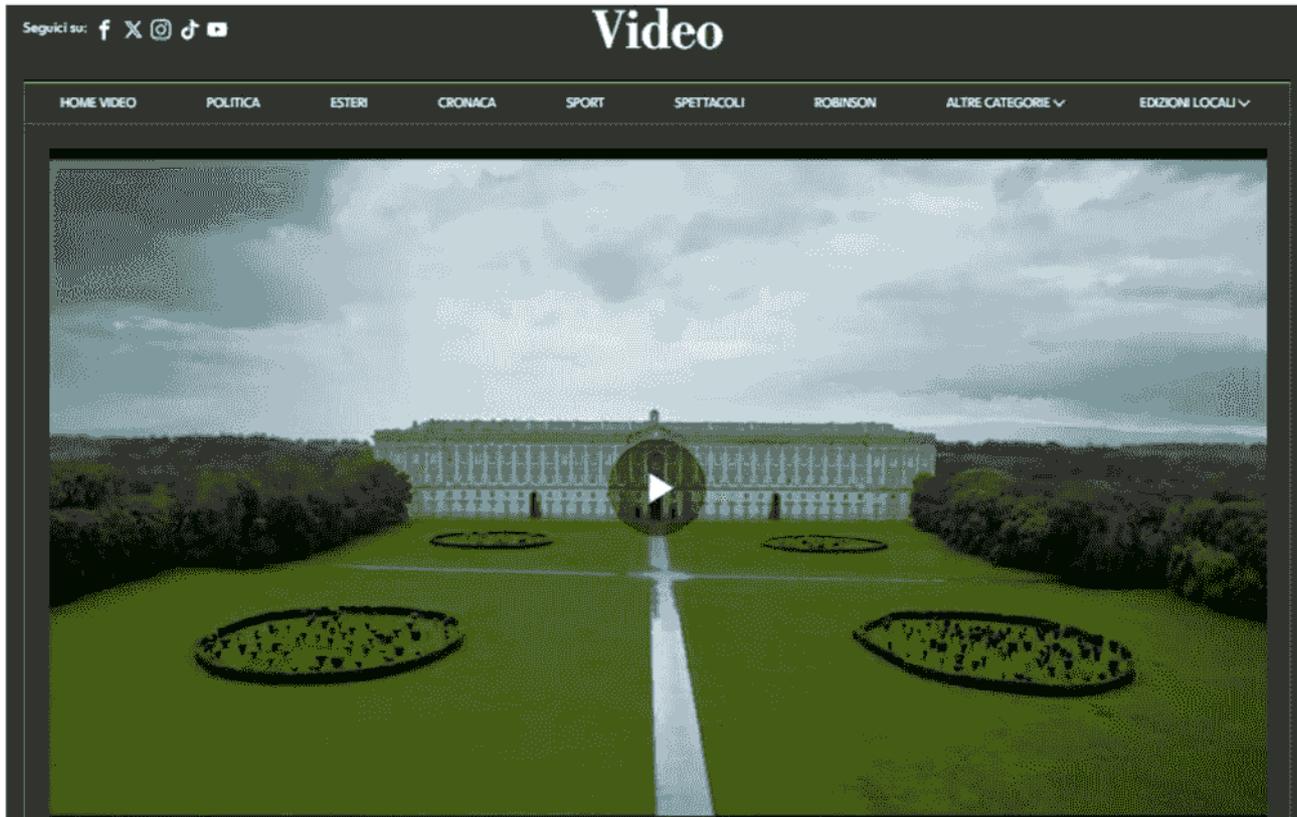
L'iniziativa

Lo spot di Zingaretti per rilanciare l'edilizia

L'edilizia riparte dalla "Grande bellezza" dell'architettura italiana. La filiera delle costruzioni (dall'Ance alle associazioni artigiane, dalle cooperative ai sindacati di settore) ha presentato alla Biblioteca della Camera dei deputati lo spot "Noi che veniamo da lontano", realizzato da Luca Zingaretti (in foto). Un manifesto di orgoglio per il passato ma anche di proiezione verso un futuro fatto di lavoro, innovazione, sostenibilità e sicurezza.



Peso: 9%



L'edilizia riparte dalla "Grande bellezza" con Luca Zingaretti

La filiera delle costruzioni (dall'Ance alle cooperative ai sindacati di settore) ha presentato oggi alla Biblioteca della Camera dei deputati lo spot "Noi che veniamo da lontano", realizzato da Luca Zingaretti. Attraverso la storia dei monumenti, un manifesto di orgoglio e speranza, si lancia un messaggio per ricordare che siamo i protagonisti del nostro futuro, un futuro fatto di lavoro, innovazione, sostenibilità e sicurezza. Una campagna di comunicazione innovativa che ha l'obiettivo comune di rilanciare e valorizzare l'intero settore per le generazioni future.

Ufficio Stampa

09/01/2025 00:30



Peso:61%

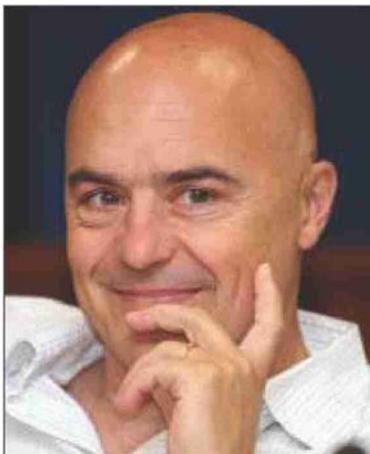
INIZIATIVA DI LUCA ZINGARETTI

**I PROTAGONISTI
 DEL FUTURO**

Attraverso la storia dei monumenti, un manifesto di orgoglio e speranza, si lancia un messaggio per ricordare che siamo i protagonisti del nostro futuro, un futuro fatto di lavoro, innovazione, sostenibilità e sicurezza. "Noi che veniamo da lontano" non è solo uno spot, ma un invito a valorizzare il settore delle costruzioni, attraverso una campagna di comunicazione innovativa che è stata progettata e costruita con il pieno coinvolgimento creativo di Luca Zingaretti. Per la prima volta, sotto l'ombrello di "Fondamentale", le principali organizzazioni datoriali e sindacali (Anaepa-Confartigianato Edilizia, **Ance**, Fiae Casartigiani, Clai, Cna, Confapi Aniem, Legacoop Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi, Agci Produzione e Lavoro, FenealUil, Filca Cisl e

Fillea Cgil) si sono unite con l'obiettivo comune di rilanciare e valorizzare l'intero settore per le generazioni future. "Noi che veniamo da lontano", scritto, diretto e interpretato da Luca Zingaretti, è stato presentato questa mattina alla Biblioteca della Camera dei Deputati "Nilde Iotti", in un evento, condotto da Maria Lettella, che ha visto la presenza di diversi rappresentanti istituzionali. La voce di Zingaretti accompagna immagini di monumenti che sono diventati simboli universali: la Reggia di Caserta, il Colosseo, la Mole Antonelliana, gli acquedotti. Capolavori che non sono solo costruzioni, ma espressioni di una cultura, di un ingegno che ha segnato il cammino dell'umanità. E sono anche il fondamento da cui parte il nostro presente e il nostro futuro, fatto

di eccellenze e competenze che il mondo ci invidia. Le immagini delle macchine ipertecnologiche che scavano gallerie, delle tecniche all'avanguardia che trasformano la terra in infrastrutture moderne e sicure, sono la metafora perfetta di un settore che non è mai fermo, ma che guarda sempre avanti. Si tratta di una testimonianza viva di come il settore delle costruzioni, da sempre cuore pulsante della nostra economia e cultura, stia evolvendo verso nuove sfide e opportunità.



Peso: 15%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-0622

485-001-001

FILIERA DELL'EDILIZIA, LA SFIDA È LA LEADERSHIP DELL'ECONOMIA

Data 09/01/2025

di Giorgio Santilli

Una rivendicazione di forza economica e di solidità culturale e al tempo stesso il richiamo a un senso di responsabilità collettiva. Sono le ambizioni che trapelano dalla giornata dell'orgoglio della filiera delle costruzioni, tutta insieme (Ance, cooperative, artigiani, piccole imprese, sindacati), con il nuovo logo "Fondamentale" e lo spot di Luca Zingaretti di cui riferiamo nell'articolo sotto. Ma sono anche una sfida: la sfida dello sviluppo, delle transizioni verde e digitale senza le quali nulla è possibile, infine della leadership dell'economia, niente affatto facile da giocare e da vincere.

Da una parte c'è, anche se non è l'obiettivo principale, la volontà di rispondere a quanti, da mesi ormai, soprattutto nella classe politica, hanno orchestrato una campagna per scaricare sulla filiera delle costruzioni responsabilità che erano di una classe politica incapace di tenere sotto controllo strumenti pure in origine positivi come il Superbonus. Qui basta ricordare – per fare ancora una volta giustizia di queste forzature pregiudiziali – il dato del Cresme secondo cui al settore edile è andato solo il 40% dell'incentivo.

Dall'altra parte – e qui c'è invece il cuore della strategia da definire e della sfida per il futuro – stanno quella radice di professionalità e quella storia di eccellenze che oggi potrebbero consentire (e sottolineiamo il potrebbe) alla filiera delle costruzioni di diventare legittimamente il motore trainante dell'economia italiana. e un modello da esportare in tutto il mondo. Qui c'è una leadership da assumere. Trasformazione verde delle città, servizi innovativi collegati agli immobili e alle infrastrutture, efficienza energetica a standard europei per il nostro patrimonio immobiliare, rivitalizzazione fisica, umana, sociale delle attività urbane e dei nostri territori interni, nuove forme di partenariato pubblico-privato, valorizzazione dei nostri beni culturali per farne una leva di sviluppo: quale altro Paese avrebbe la storia e la capacità per affermare nel mondo un modello europeo carico di questi contenuti? Nessuno.

Eppure proprio qui è il punto: l'industria delle costruzioni e la sua filiera, l'innovazione dell'energia pulita, l'architettura sono in grado di assumere questa guida e questa responsabilità? Sono in grado di portare a compimento quella trasformazione profonda in senso verde e digitale?

La risposta che si è voluta dare ieri è sì. Ora, però, i fatti.



Peso:82%

“FONDAMENTALE”, LA NUOVA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE DEL MONDO DELLE COSTRUZIONI PER ATTIRARE I GIOVANI ED EDUCARE ALLA SICUREZZA

Data 09/01/2025

di Mauro Giansante

Anche il mondo delle costruzioni può essere attraente. Basta conoscerlo. La nuova campagna comunicativa lanciata ieri da tutta la filiera, da **Ance** ai sindacati, attraverso uno spot che vede come protagonista Luca Zingaretti (scrittore, direttore e interprete) è chiara: parlare di cantieri, di formazione edile e di sicurezza sul lavoro a quante più persone possibile per raccontare un settore che da sempre ha fatto e continua a fare la storia del nostro Paese. I monumenti, in questo senso, sono iconici per quanto fatto nel passato. Non a caso, nella pubblicità inaugurata si vedono la Reggia di Caserta, il Colosseo, la Mole Antonelliana, gli acquedotti. Oggi, invece, il lavoro delle imprese si coniuga con nuovi strumenti, innovativi e sostenibili. E, a maggior ragione per questo, garanti di maggior sicurezza.

Lo spot presentato ieri alla Biblioteca della Camera dei Deputati “Nilde Iotti” con il marchio “Fondamentale” (prodotto da Indigo Film) si intitola, appunto, “Noi che veniamo da lontano” ed è un invito a valorizzare il settore delle costruzioni nella sua interezza, chiarendo una volta per tutte che le aziende che vi lavorano, l’associazione che le rappresenta, i sindacati e quanti altri viaggiano tutti verso un’unica direzione. Ieri, infatti, c’erano tutte. Anaepa-Confartigianato Edilizia, **Ance**, Fiae Casartigiani, Claii, Cna, Confapi Aniem, Legacoop Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi, Agci Produzione e Lavoro, FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil. Tutte insieme, unite per proiettare il settore verso le generazioni future. E’ proprio nel domani più prossimo che nei cantieri ci saranno sempre più le macchine ipertecnologiche che scavano gallerie, avremo a che fare con tecniche all’avanguardia che trasformano la terra in infrastrutture moderne e sicure. La metafora perfetta di un settore che non è mai fermo, ma che guarda sempre avanti.

In occasione del lancio dello spot, sono stati ricordati i numeri dell’impatto economico del settore delle costruzioni: una produzione complessiva di 624 miliardi e oltre 3 milioni di addetti. Inoltre, secondo una ricerca realizzata da Tecnè per “Fondamentale” in Italia si evidenzia una scarsa conoscenza del settore. Il 73,9% degli intervistati ritiene, infatti, che il comparto sia percepito negativamente, un’opinione alimentata da pregiudizi radicati (63,8%), come quelli che riguardano l’età dei lavoratori dell’edilizia. Inoltre, il 54,7% del campione afferma che il settore non è adeguatamente rappresentato dai media. La visione che prevale è quella di un mondo in cui la sicurezza non è mai garantita, i ritmi di lavoro sono eccessivi e l’ambiente non viene curato.

Altri numeri di Tecnè dicono poi che l’88,1% degli intervistati ritiene che le scuole dovrebbero promuovere maggiormente le opportunità di carriera nell’edilizia, il 71,5% degli intervistati riconosce inoltre che il settore delle costruzioni offre opportunità di formazione e di crescita professionale. Il 60,7% degli italiani, poi, è convinto che il settore possa rappresentare un ambiente di lavoro attraente per i giovani, grazie alle opportunità di crescita professionale. E riguardo i benefici ambientali, per il 69,8% degli intervistati pensa che il settore delle costruzioni può avere un ruolo chiave nella riduzione dei cambiamenti climatici grazie al



Peso:1-79%,2-23%

ricorso a soluzioni eco-sostenibili come edifici a energia zero, l'uso di materiali riciclati e la progettazione di infrastrutture verdi. Percentuali simili, infine, emergono sul ruolo dell'edilizia nell'innovazione urbana.

Insomma, il lavoro di diffusione serve eccome. E in diverse direzioni. "In questo contesto, conclude il sondaggio, una strategia vincente sarebbe anche quella di collaborare maggiormente con gli istituti educativi, partecipare a eventi scolastici, fiere del lavoro e promuovere iniziative che possano far conoscere ai giovani le opportunità di carriera offerte dal settore".



“Noi che veniamo da lontano”, al via campagna di comunicazione della filiera delle costruzioni

/ di Huffpost Italia



“Fondamentale”, la Filiera delle Costruzioni presenta alla Biblioteca della Camera dei Deputati “Nilde Iotti” lo spot di e con Luca Zingaretti, prodotto da Indigo Film

09 Gennaio 2025 alle 15:03

Attraverso la storia dei monumenti, un manifesto di orgoglio e speranza, si lancia un messaggio per ricordare che siamo i protagonisti del nostro futuro, un futuro fatto di lavoro, innovazione, sostenibilità e sicurezza. “Noi che veniamo da lontano” non è solo uno spot, ma un invito a valorizzare il settore delle costruzioni, attraverso una campagna di comunicazione innovativa che è stata progettata e costruita con il pieno coinvolgimento creativo di Luca Zingaretti. Per la prima volta, sotto l’ombrello di “Fondamentale”, le principali organizzazioni datoriali e sindacali (Anaepa-Confartigianato Edilizia, Ance, Fiae Casartigiani, Clai, Cna, Confapi Aniem, Legacoop Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi, Agci Produzione e Lavoro, FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil) si sono unite con l’obiettivo comune di rilanciare e valorizzare l’intero settore per le generazioni future. “Noi che veniamo da lontano”, scritto, diretto e interpretato da Luca Zingaretti, è stato presentato questa mattina alla Biblioteca della Camera dei Deputati “Nilde Iotti”, in un evento, condotto da Maria Latella, che ha visto la presenza di diversi rappresentanti istituzionali.

LO SPOT - La voce di Zingaretti accompagna immagini di monumenti che sono diventati simboli universali: la Reggia di Caserta, il Colosseo, la Mole Antonelliana, gli acquedotti. Capolavori che non sono solo costruzioni, ma espressioni di una cultura, di un ingegno che ha segnato il cammino dell’umanità. E sono anche il fondamento da cui parte il nostro presente e il nostro futuro, fatto di eccellenze e competenze che il mondo ci invidia. Le immagini delle macchine ipertecnologiche che scavano gallerie, delle tecniche all’avanguardia che trasformano la terra in infrastrutture moderne e sicure, sono la metafora perfetta di un settore che non è mai fermo, ma che guarda sempre avanti. Si tratta di una testimonianza viva di come il settore delle costruzioni, da sempre cuore pulsante della nostra economia e cultura, stia evolvendo verso nuove sfide e opportunità, attorno a valori vecchi e nuovi: tradizione, innovazione, lavoro e regolarità, salute e sicurezza, sviluppo e sostenibilità. La forza emozionale di questo spot, prodotto da Indigo Film e perno della campagna della filiera delle costruzioni, non è solo nei suoi contenuti, ma nel modo in cui riesce a trasmettere un senso di orgoglio collettivo e di consapevolezza per il nostro passato, senza perdere di vista l’impulso verso il futuro.

LA CAMPAGNA - “Fondamentale” è un invito all’azione, un’esortazione affinché il nostro patrimonio di



Peso:1-87%,2-68%

competenze e conoscenze non venga messo da parte, ma rilanciato, dando vita a nuove opportunità per le generazioni future. “Noi che veniamo da lontano” ci ricorda che siamo gli eredi di una tradizione che ha contribuito a scrivere la storia del mondo, ma che siamo anche i protagonisti del futuro che vogliamo costruire.

IL SETTORE - Con una produzione complessiva di 624 miliardi e oltre 3 milioni di addetti il settore delle costruzioni è uno dei pilastri del PIL nazionale. La sua rilevanza non è soltanto economica, ma anche sociale, poiché è al centro delle dinamiche urbanistiche e infrastrutturali che caratterizzano la vita quotidiana delle persone, dalle abitazioni agli ospedali, dalle scuole agli uffici, fino alle strade, ai ponti e agli impianti energetici. La ricerca realizzata da Tecnè1 per “Fondamentale” evidenzia una scarsa conoscenza del settore da parte degli italiani. Il 73,9% degli intervistati ritiene che il comparto sia percepito negativamente, un’opinione alimentata da pregiudizi radicati (63,8%), come quelli che riguardano l’età dei lavoratori dell’edilizia. Inoltre, il 54,7% del campione afferma che il settore non è adeguatamente rappresentato dai media. La visione che prevale è quella di un mondo in cui la sicurezza non è mai garantita, i ritmi di lavoro sono eccessivi e l’ambiente non viene curato. Una visione che non corrisponde alla realtà di un settore che, soprattutto negli ultimi anni, ha investito ingenti risorse per migliorare la sicurezza nei cantieri, favorire l’adozione di pratiche più ecologiche e offrire condizioni di lavoro più moderne e sicure. Per invertire questa tendenza e scardinare i pregiudizi che tanto limitano l’immagine delle costruzioni, è necessario partire da un’educazione maggiore e da un dialogo più stretto con le nuove generazioni. La ricerca evidenzia, infatti, che l’88,1% degli intervistati ritiene che le scuole dovrebbero promuovere maggiormente le opportunità di carriera nell’edilizia. Il 60,7% degli italiani è convinto che il settore possa rappresentare un ambiente di lavoro attraente per i giovani, grazie alle opportunità di crescita professionale. Oggi, infatti, il settore sta vivendo una trasformazione epocale, non solo per quanto riguarda i processi produttivi e tecnologici, ma anche sotto il profilo della formazione. Le competenze richieste non sono più solo tecniche, ma anche digitali e gestionali. Le nuove generazioni hanno bisogno di vedere il settore come un mondo in cui possano crescere, in cui ci sia spazio per l’innovazione e per il miglioramento continuo. Il 71,5% degli intervistati riconosce inoltre che il settore delle costruzioni offre opportunità di formazione e di crescita professionale, un dato che conferma la consapevolezza della sua capacità di generare occupazione qualificata e ben remunerata.

Un altro aspetto fondamentale che emerge dai dati riguarda il ruolo strategico nella lotta contro il cambiamento climatico. Il 69,8% degli intervistati ritiene che il settore possa contribuire in modo determinante a questa causa, riducendo l’impatto ambientale attraverso l’adozione di soluzioni eco-sostenibili come edifici a energia zero, l’uso di materiali riciclati e la progettazione di infrastrutture verdi. Inoltre, il 74,9% degli italiani è convinto che il settore giochi un ruolo cruciale nell’innovazione urbana delle città, contribuendo a rendere le aree urbane più moderne, vivibili e sostenibili. Questi numeri indicano chiaramente che gli italiani sono pronti ad abbracciare un’immagine più moderna e all’avanguardia del settore delle costruzioni. La ricerca realizzata da Tecnè suggerisce che “per migliorare la propria immagine e superare i pregiudizi che ancora lo caratterizzano, il settore delle costruzioni deve avviare un ampio processo di comunicazione e sensibilizzazione. In questo contesto, una strategia vincente sarebbe anche quella di collaborare maggiormente con gli istituti educativi, partecipare a eventi scolastici, fiere del lavoro e promuovere iniziative che possano far conoscere ai giovani le opportunità di carriera offerte dal settore”.



Peso:1-87%,2-68%

Imprese

Costruzioni, il settore si racconta con uno spot scritto e diretto da Luca Zingaretti

Presentato «Noi che veniamo da lontano» parte di «Fondamentale»: la campagna di comunicazione della filiera con l'obiettivo di rilanciare e valorizzare l'immagine dell'edilizia

di Mau.S.

09 Gennaio 2025

Un invito a valorizzare il settore delle costruzioni, attraverso una campagna di comunicazione innovativa che è stata progettata e costruita con il pieno coinvolgimento creativo di Luca Zingaretti. Per la prima volta, sotto l'ombrello di «Fondamentale», le principali organizzazioni datoriali e sindacali (Anaepa-Confartigianato Edilizia, Ance, Fiae Casartigiani, Clai, Cna, Confapi Aniem, Legacoop Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi, Agci Produzione e Lavoro, FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil) si sono unite con l'obiettivo di rilanciare e valorizzare l'edilizia, attraverso lo spot «Noi che veniamo da lontano», che attraverso la storia dei monumenti, lancia un messaggio «per ricordare che siamo i protagonisti del nostro futuro, un futuro fatto di lavoro, innovazione, sostenibilità e sicurezza». Scritto, diretto e interpretato da Luca Zingaretti, «Noi che veniamo da lontano» è stato presentato questa mattina alla Biblioteca della Camera dei Deputati "Nilde Iotti", in un evento, condotto da Maria Latella.

Prodotta da Indigo Film, la campagna «Fondamentale» è «un'esortazione affinché il nostro patrimonio di competenze e conoscenze non venga messo da parte, ma rilanciato». Nello spot la voce di Zingaretti accompagna immagini di monumenti che sono diventati simboli universali: la Reggia di Caserta, il Colosseo, la Mole Antonelliana, gli acquedotti. «Capolavori che non sono solo costruzioni, ma espressioni di una cultura, di un ingegno che ha segnato il cammino dell'umanità» sottolineano le associazioni del settore in una nota. A queste si aggiungono le immagini contemporanee «delle macchine ipertecnologiche che scavano gallerie, delle tecniche all'avanguardia che trasformano la terra in infrastrutture moderne». Una sorta di «testimonianza visiva di come il settore delle costruzioni, da sempre cuore pulsante della nostra economia e cultura, stia evolvendo verso nuove sfide e opportunità, attorno a valori vecchi e nuovi: tradizione, innovazione, lavoro e regolarità, salute e sicurezza, sviluppo e sostenibilità».

Con una produzione complessiva di 624 miliardi il settore delle costruzioni conta in Italia oltre tre milioni di addetti, con una rilevanza non solo economica, ma anche sociale, perchè al centro dello sviluppo urbanistico e infrastrutturale della nazione. Eppure, una ricerca realizzata nel 2024 da Tecne per "Fondamentale" evidenzia una scarsa conoscenza del settore da parte degli italiani. Il 73,9% degli intervistati ritiene che il comparto sia percepito negativamente, un'opinione alimentata da pregiudizi radicati (63,8%), come quelli che riguardano l'età dei lavoratori dell'edilizia. Inoltre, il 54,7% del campione afferma che il settore non è adeguatamente rappresentato dai media. La visione che prevale è quella di un mondo in cui la sicurezza non è mai garantita, i ritmi di lavoro sono eccessivi e l'ambiente non viene curato. «Una visione che non corrisponde alla realtà di un settore che, soprattutto negli ultimi anni, ha investito ingenti risorse per migliorare la sicurezza nei cantieri, favorire l'adozione di pratiche più ecologiche e offrire condizioni di lavoro più moderne e sicure», scrivono le associazioni. Secondo cui «le nuove generazioni hanno bisogno di vedere il settore come un mondo in cui possano crescere, in cui ci sia spazio per l'innovazione e per il miglioramento continuo». Anche perché il 71,5%



Peso:7-98%,8-15%

degli intervistati riconosce che il settore delle costruzioni offre opportunità di formazione e di crescita professionale, un dato che conferma la consapevolezza della sua capacità di generare occupazione qualificata e ben remunerata.

Inoltre, il 74,9% degli italiani è convinto che il settore giochi un ruolo cruciale nell'innovazione urbana delle città, contribuendo a rendere le aree urbane più moderne, vivibili e sostenibili. Questi numeri indicano chiaramente che gli italiani sono pronti ad abbracciare un'immagine più moderna e all'avanguardia del settore

delle costruzioni. La ricerca realizzata da Tecne suggerisce che «per migliorare la propria immagine e superare i pregiudizi che ancora lo caratterizzano, il settore delle costruzioni deve avviare un ampio processo di comunicazione e sensibilizzazione. In questo contesto, una strategia vincente sarebbe anche quella di collaborare maggiormente con gli istituti educativi, partecipare a eventi scolastici, fiere del lavoro e promuovere iniziative che possano far conoscere ai giovani le opportunità di carriera offerte dal settore».

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com>]

plus
24 ORE



Peso:7-98%,8-15%

Imprese

Compensazione prezzi I semestre 2021, il Mit rettifica 16 voci: richieste entro il 19 gennaio

Publicato il Dm Mit che, dopo una lunga battaglia legale, rivede al rialzo le rilevazioni contestate dall'Ance. Il contenzioso continua sugli scostamenti relativi al secondo semestre 2021

di Massimo Frontera

10 Gennaio 2025

Ci sono voluti oltre tre anni e tre sentenze del giudice amministrativo, ma alla fine le imprese hanno ottenuto il riconoscimento del maggior prezzo di una serie di materiali di largo uso nelle costruzioni e nell'edilizia a causa dell'incremento delle quotazioni avvenute tra il 2020 e il 2021. Il 4 gennaio 2025 è uscito in Gazzetta ufficiale un **decreto Mit** che rettifica al rialzo l'incremento dei prezzi con riferimento al primo semestre 2011 (pubblicato in Gazzetta anche il Dm che rivede al rialzo il prezzo del bitume tra il 2017 e il 2018). Il provvedimento del Mit appena uscito rettifica l'incremento dei prezzi tra il 2020 e il primo semestre del 2021 di 16 materiali di frequente utilizzo nell'edilizia e nelle costruzioni. In 15 casi su 16 viene riconosciuto un aumento molto consistente rispetto a quello rilevato nel 2021 e trasfuso nel Dm 11 novembre 2021 dell'allora ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (Mims), quando a Porta Pia sedeva il ministro Enrico Giovannini.

L'Italia stava vivendo la fase più calda dell'inflazione alimentata prima dalla pandemia e poi dall'aggressione russa all'Ucraina. Ma quando il Mit pubblicò il suo decreto con gli scostamenti più significativi dei prezzi dei 56 materiali più impiegati nelle opere pubbliche, i costruttori non trovarono che la realtà fosse correttamente rappresentata. Ricorsero al giudice amministrativo e vinsero tre a zero (vedi oltre). Ma ci sono voluti più di tre anni per ottenere ragione.

Via alle richieste delle imprese

Per ottenere i soldi - invece - ci sono solo pochi giorni a disposizione. In una comunicazione ai propri associati, l'Ance informa che per il riconoscimento del maggior prezzo del bitume la scadenza è fissata al 5 marzo prossimo, ma per tutti gli altri materiali il termine è molto più ravvicinato: 19 gennaio prossimo, appena 15 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta del Dm. «Trattandosi di termini fissati a pena di decadenza - si legge nella circolare - si raccomanda alle imprese interessate di prestare la massima attenzione al riguardo, adottando il comportamento più cautelativo, al fine di non incorrere in tardività nella presentazione delle istanze, che comprometterebbe definitivamente il diritto di ottenere i riconoscimenti compensativi».

Il lungo contenzioso

L'importante vittoria dell'associazione (e delle imprese) arriva al termine di un contenzioso lungo e defaticante necessario per superare un ostinato arroccamento da parte del Mit. Il primo atto è la **sentenza** del Tar Lazio del 2022 che, in estrema sintesi, accoglie il ricorso dell'Ance sul Dm 2011. Pur confermando la complessiva validità del sistema di rilevazione del Mit (fondato esclusivamente su fonti pubbliche e definito da una metodologia condivisa anche dai portatori di interesse), i giudici ne riconoscono i limiti e le notevoli carenze sotto il profilo applicativo. Inoltre, denunciano la superficialità del ministero nell'affrontare e risolvere le notevoli incongruenze e le varie lacune emerse dalle rilevazioni. Il Tar conclude imponendo pertanto al dicastero un supplemento istruttorio al fine di censire in modo più approfondito le quotazioni di 15 voci di prezzo contestate dall'Ance sulle 56 elencate dal decreto.



Peso:13-96%,14-88%

La questione poteva finire lì; e invece la battaglia legale era appena iniziata. Il Mit chiede (infruttuosamente) la sospensione della sentenza del Tar Lazio e poi ricorre al Consiglio di Stato, ribadendo le sue ragioni. Si paventa che «il cambiamento in corso della metodologia avrebbe provocato effetti distorsivi sul meccanismo della compensazione dei prezzi». Si afferma inoltre che «sarebbe pericoloso e fuorviante mettere in discussione i prezzi medi ricavati dalle tre fonti ufficiali del Ministero ogni qualvolta si rinvengano da “fonti non ufficiali”

aumenti favorevoli alle imprese, in quanto ciò avrebbe potuto innescare un meccanismo non controllabile con riguardo a tutte le 56 voci di materiali in elenco». Il ministero aggiunge inoltre che la sentenza del Tar sarebbe contraddittoria quando afferma di riconoscere la correttezza della metodologie ma poi chiede di modificarla con un supplemento istruttorio.

L'irrigidimento del Mit produce una seconda sconfitta. Anzi, il Consiglio di Stato rincarà la dose e indica in modo ancora più impietoso le responsabilità del dicastero nella applicazione della metodologia: «La discrasia e l'incongruenza dei dati raccolti - affermano i giudici nella sentenza [n.7359/2023](#) - sono sintomatiche quanto meno di una disomogeneità del metodo di rilevazione seguito da ciascun Provveditorato, nonché dell'inadeguatezza scientifica della relativa verifica e del raffronto dei dati provenienti delle diverse fonti». Al Mit si addebita anche di aver sorvolato sulle palesi anomalie emerse dalla raccolta dei dati, di aver ignorato i “segnali di allerta” previsti dalla metodologia e, infine, di essere rimasti indifferenti agli ampi scostamenti segnalati dall'Ance emersi da operatori nazionali e internazionali diversi dalle fonti del Mit. In particolare, l'Associazione ha rilevato incrementi che vanno da un minimo del 21,57% fino al 66,82% delle quotazioni ministeriali. «Tali differenze vanno oltre un tollerabile margine di errore statistico - sottolinea il Consiglio di Stato - e avrebbero ragionevolmente imposto, a prescindere dalle sopravvenute indicazioni delle Linee guida, il supplemento istruttorio, che è stato ritenuto necessario dal primo giudice». In conclusione, Palazzo Spada conferma la necessità di un approfondimento istruttorio, autorizzando il Mit a colmare le lacune dei dati «anche mediante eventuale ricorso a fonti alternative».

Ma non bastava ancora. L'anno successivo, a fronte dell'inerzia del Mit, l'Ance ha dovuto bussare ancora alla porta del Tar Lazio, chiedendo l'ottemperanza alle sentenze del primo e del secondo giudice. Nel febbraio del 2024 il Tar Lazio (con la sentenza [n.3951/2024](#)) riconosce ancora una volta le ragioni dell'associazione ed emette la sentenza di ottemperanza, imponendo al Mit di provvedere - entro 150 giorni - a riformulare i prezzi delle voci contestate, e nominando fin d'ora un commissario ad acta in caso di perdurante inerzia.

E si arriva così al 20 dicembre di quest'anno, con la pubblicazione (ben oltre il termine di 150 giorni) dell'atteso decreto Mit con gli scostamenti dei prezzi riferiti al primo semestre del 2021. Va detto che la battaglia legale è ancora aperta - almeno in teoria - perché il ministero ha impugnato la sentenza di ottemperanza del Tar Lazio e l'udienza è stata fissata per il 16 gennaio 2025. Tuttavia, la pubblicazione del Dm lascia prevedere che l'oggetto del contendere sia cessato.

E in effetti i numeri dell'ultimo decreto Mit confermano le ragioni delle imprese. Gli aumenti sono in alcuni casi anche molto consistenti. Le fibre in acciaio utilizzate nello spritz beton passano dal 19,21% al 40,34% al chilo. Più in generale, tutti gli elementi in metallo vedono incrementi anche di decine di punti percentuali. L'unica rettifica al ribasso (al netto di eventuali refusi) riguarda un prodotto in legno: e più precisamente “l'abete sottomisura”, che passa dal 43,77% di aumento rilevato nel 2021 al 36,948% di incremento del prezzo a metrocubo rettificato dal Mit.

Tutto bene? Non proprio. Nel 2022 l'Ance ha avviato una seconda battaglia legale sul successivo Dm Mims relativo agli scostamenti dei prezzi rispetto al secondo semestre 2021. In questo caso, però, il Tar Lazio non ha



accolto il ricorso. Nella sentenza [n.6894/2023](#) scorso il primo giudice riconosce che in questo caso la metodologia nel frattempo riveduta e aggiornata dal ministero è corretta e solida e anche l'istruttoria e l'applicazione della metodologia è stata corretta. Pertanto, il Consiglio di Stato, cui l'Ance aveva fatto appello, conclude (ordinanza [n.10344/2024](#) del 23 dicembre scorso) che «al fine di decidere il presente appello, anche in riferimento alla richiesta della parte appellante di disporre attività istruttoria, sia opportuno attendere l'esito dell'approfondimento tecnico in corso riguardante la metodologia di rilevazione delle variazioni percentuali, in aumento o in diminuzione, superiori all'8 per cento dei singoli prezzi dei materiali da costruzione più significativi, verificatesi nel periodo contiguo del primo semestre dell'anno 2021». Appuntamento in tribunale al 3 aprile 2025.



“LE CASSE EDILI NON SI TOCCANO, SENZA NON C’È EQUIVALENZA CONTRATTUALE. CALDERONE LO METTA IN CHIARO”

Data 08/01/2025

di Maria Cristina Carlini

La notizia del colpo di spugna sulla norma del correttivo in materia di tutele rafforzate delle Casse edili coglie di sorpresa le associazioni delle imprese. Ora, una parola chiara la dovranno dire le linee guida che il ministero del Lavoro dovrà varare entro i prossimi 90 giorni. Il punto fermo è che le casse edili costituiscono un criterio imprescindibile sul tema dell'equivalenza contrattuale nei bandi di gara. Va scongiurato il rischio di aprire la strada a contratti al ribasso e vanno respinti gli attacchi al sistema di bilateralità



L'allerta è alta anche se, almeno per il momento, prevale una posizione d'attesa improntata, però, ad un'assoluta fermezza: nell'applicazione del contratto di lavoro agli addetti degli appalti pubblici, il sistema delle casse edili va difeso e salvaguardato e questo andrà messo, nero su bianco, nelle linee guida sul tema delicato, cruciale e ampiamente dibattuto dell'equivalenza contrattuale che il ministero del Lavoro è chiamato a varare entro 90 giorni. E' questa la reazione a caldo, se pur con diverse leggere sfumature, che si raccoglie tra le associazioni imprenditoriali dell'edilizia alla notizia riportata da Diac Diario sul colpo di spugna che ha cancellato nel testo del provvedimento pubblicato in Gazzetta Ufficiale la norma – contenuta del comma 6 dell'articolo 4 dell'allegato I.01 del correttivo degli appalti – sulla tutela rafforzata delle Casse edili. Insomma, va sventato qualsiasi tentativo, se ve ne fosse, di allargare le maglie dando spazio a nuovi contratti al ribasso.



Peso:1-92%,2-81%

A ribadire con forza la centralità delle casse edili quale principio inderogabile nella definizione dell'equivalenza contrattuale, è la **presidente dell'Ance, Federica Brancaccio**. "E' un po' difficile avere un'idea compiuta. Da un lato, e lo constatiamo con soddisfazione, vediamo che nel correttivo viene ribadita l'importanza e l'obbligatorietà della nostra bilateralità; dall'altro, c'è questo comma che è sparito e che chiariva che sul tema delle casse edili non poteva esserci equivalenza: la mancata iscrizione alle casse edili dà luogo a scostamenti importanti e non marginali" ai fini della valutazione delle stazioni appaltanti.

"Non abbiamo idea del perchè questo comma sia sparito. Ma visto che è stata ribadita dappertutto la centralità delle casse edili, spetterà ora al ministero del Lavoro un chiarimento definitivo che non lasci nessuna ambiguità sul campo. Io non ho ancora avuto modo di sentire il ministero del Lavoro, lo farò nei prossimi giorni. Potremmo pensare – argomenta **Brancaccio** – che questo comma possa essere stato considerato pleonastico e ridondante. Ma se così non fosse, se ci fosse un altro intento, l'averlo cassato aprirebbe la strada a un'equivalenza contrattuale che non può essere in nessun modo consentita. Diamo per scontato che sia ribadita e confermata la centralità della bilateralità. Altrimenti, significherebbe aprire un varco molto pericoloso dando le tutele dei lavoratori in mano a soggetti privati che non hanno le caratteristiche della mutualità, cioè quelle di valere per tutti", avverte **Brancaccio**. Tanto più che "assistiamo, in quest'ultimo periodo, a tentativi di assalto senza precedenti a questo sistema", denuncia, ancora una volta, la presidente di **Ance**. "Il tema dell'equivalenza contrattuale è fondamentale e non si può prescindere dal sistema della bilateralità. Il ministro del Lavoro Calderone ha sempre rassicurato su questo e, se nel decreto del ministero non ci dovesse essere questa riconferma, è come se smentisse se stesso. Non ci deve essere alcun dubbio".

Levata di scudi a difesa delle casse edili anche dal mondo delle cooperative. "È stata una vera e propria sorpresa scoprire dal testo del Decreto correttivo pubblicato sulla Gazzetta ufficiale la scomparsa delle Casse Edili dai criteri che definiscono l'equivalenza di un CCNL rispetto a quello di riferimento da individuare nei bandi di gara", dichiara Andrea Laguardia, vicepresidente vicario di Legacoop Produzione e Servizi. "Non è l'unico errore contenuto nel testo. Serve – chiede – un ulteriore intervento urgente di modifica, altrimenti non possiamo che considerare intenzionale la decisione di rendere più libera la scelta dei contratti da applicare nei bandi per i lavori pubblici, dando spazio al dumping contrattuale a discapito dei lavoratori. Inoltre le Casse Edili rappresentano un modello da valorizzare, soprattutto per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro: penalizzarle in questo modo è un errore grave".

Chiedono chiarezza anche le imprese artigiane. Per il responsabile di Cna Costruzioni, Riccardo Masini, il correttivo presenta un aspetto positivo: "fa chiarezza stabilendo che i contratti identificati con il codice alfanumerico F12, F15 e F16 sono equivalenti", sottolinea riferendosi a tre contratti firmati dai sindacati con l'**Ance**, con le associazioni artigiane e con Confapi. Questo è un punto fermo che non viene, comunque, toccato dalla cancellazione del comma 6. "Forse l'intenzione è quella di demandare alle linee guida che dovrà definire il ministero del lavoro". Sicuramente, "noi cercheremo di riportare i principi che sono venuti meno nel nuovo testo. Eravamo favorevoli al testo entrato in Consiglio dei ministri. Non



vogliamo pensare male, non vogliamo pensare che ci sia un altro motivo. Vogliamo pensare che il ministero abbia ritenuto più opportuno che queste indicazioni siano inserite nelle linee guida piuttosto che nell'articolato. Ma occorre fare chiarezza e al più presto”.



LA NUOVA REVISIONE PREZZI COPRE DALL'11% FINO AL MASSIMO DEL 50% DEI RINCARI IN CANTIERE

Data 08/01/2025

di Giorgio Santilli

Le simulazioni dell'Ance condivise con il ministero delle Infrastrutture prima dell'approvazione del decreto correttivo al codice danno la dimensione reale di quanto impatterà il nuovo meccanismo definito dall'articolo 60 con franchigia al 3% e rivalutazione del costo al 90%. Le ipotesi dei contratti a due, tre, quattro e cinque anni.



Dopo la pubblicazione del correttivo appalti in Gazzetta ufficiale (decreto legislativo 209/2024) una delle domande ricorrenti è capire come impatterà concretamente la riforma del meccanismo di revisione prezzi per i lavori, certamente la più importante delle riforme introdotte dal codice 36 che ha rischiato di essere di fatto azzerata dalla prima versione del correttivo, poi modificata in extremis con un chiarimento che salva di fatto il nuovo istituto: la franchigia viene ridotta dal 5% al 3% e la rivalutazione dei rincari alzata dall'80% al 90%.

Aiuta a capire quale sarà l'impatto effettivo le simulazioni che, prima dell'approvazione del decreto legislativo in Consiglio dei ministri, il 23 dicembre scorso si sono scambiate l'Ance (Associazione nazionale dei costruttori edili) e il ministero delle Infrastrutture. Il documento, che è datato 13 dicembre, evidenzia l'impatto della revisione prezzi per varie formulazioni della norma, considerando in particolare l'ipotesi poi approvata e anche quella di una franchigia al 2% con rivalutazione ferma all'80%. La prima è quella che interessa perché consente di capire quale sarà l'impatto reale.



Peso: 7-89%, 8-30%

Il documento considera l'ipotesi di un aumento dei prezzi del 2% annuo e quattro ipotesi di durata contrattuale, da due a cinque anni. Ebbene, in caso di durata biennale del contratto,

la revisione prezzi recupera appena l'11% dei rincari registrati (0,43% di revisione prezzi sul rincaro ipotizzato del 3,96%). Questa percentuale sale al 24% nel caso di contratto triennale (1,20% su 5%), al 34% nel caso di contratto di quattro anni (2,06% su 6,06%) e al 50% nel caso di contratto a cinque anni (per le opere evidentemente di maggiore importo). In questo ultimo caso, quindi, il rincaro viene "pagato" a metà fra impresa appaltatrice e stazione appaltante. Rovesciando il ragionamento, resterà comunque accollato all'impresa appaltatrice dal 50% all'89% dei rincari subiti.

Va anche aggiunto, per concludere l'esercizio, che le simulazioni sono svolte sull'ipotesi che la base di prezzo dell'appalto su cui scatta la revisione si formi al momento dell'aggiudicazione posto a 180 giorni dall'offerta. L'Ance aveva chiesto che la base su cui confrontare il prezzo aggiornato fosse il prezzo dell'offerta vincente, che per l'impresa fa fede, ma così non è stato, il comma 2 dell'articolo 4 dell'allegato II.2-bis (introdotto dall'articolo 86 del correttivo) ha confermato il mese dell'aggiudicazione come base per l'avvio del calcolo (il cosiddetto T con zero). I 180 giorni della simulazione sono ovviamente un'approssimazione rispetto alla realtà del singolo caso.



Sezioni Edizioni Locali Servizi

CORRIERE DELLA SERA

ABBONATI Accedi

FTSE MIB +0,33% FTSE IT All Share +0,24% CAC 40 -0,03% DAX 40 +0,3% FTSE 100 +0,18% Dow Jones -0,42% NASDAQ -1,79% Spread BTP-Bund 113,00

L'Economia
Finanza

ARMIO TASSE CONSUMI CASA LAVORO TRASPORTI IMPRESE LIFE PENSIONI CHIEDI ALL'ESPERTO GUIDE CALCOLATORI INNOVAZIONE OPINIONI F

09:34 Borsa: Europa cauta su timori inflazione Usa, a Milano vola Illimity	09:20 B. Mediolanum: raccolta dicembre di 1 mld, nel 2024 e' record a	09:07 *** BTP: spread apre in lieve calo a 114 punti, rendimento al 3,62%	08:46 *** Samsung: in IV trim vede raddoppio utili operativi ma sotto attese,
--	---	---	---

IN EVIDENZA

Steve Bannon: «Elon Musk vuole solo i soldi, farò di tutto per tenerlo fuori dalla Casa Bianca»



NEXT GENERATION EU



Effetto Pnrr, per la Bce vale la metà delle previsioni: troppi ritardi, si accende un faro sul debito



di Redazione Economia



Secondo uno studio della Bce, la spinta al Pil potenziale di Spagna e Italia - i due maggiori beneficiari - è la metà delle previsioni, con ricadute anche sul debito, anche per via dei ritardi nella realizzazione concreta



Si sgonfia la spinta alla crescita dal Next Generation Eu, il maggior programma di finanziamento europeo visto finora, approvato nel 2020 per rendere i Paesi membri più robusti e competitivi dopo lo choc pandemico. Con una spinta minore del previsto per il Pil potenziale di Spagna e Italia, i due maggiori beneficiari, e ricadute anche sul debito: un trend da invertire con una corsa a mettere a terra gli investimenti e adottare le riforme del Pnrr. Lo rileva, fra formulazioni tecniche da banca centrale e mille cautele, uno studio della Bce che fa il punto sui primi quattro anni di vita del programma tramite i Pnrr nazionali ([qui l'analisi su dati di Bankitalia e Ance di novembre 2024](#)).

CORRIERE TV



Scioperi, 10 gennaio primo venerdì nero dell'anno

Gli effetti per la crescita

Gli autori, a due anni di distanza da un report analogo del 2022, tracciano gli effetti per la crescita legati allo stimolo fiscale da quasi 500 miliardi di euro; all'aumento di produttività tramite le riforme strutturali impegnate dai Pnrr; infine alla «compressione degli spread» grazie all'indebitamento comune, che «può aumentare permanentemente il Pil dell'area euro dello 0,2%, con benefici maggiori per Italia e Spagna», i due maggiori destinatari degli aiuti Ue.

Al di sotto delle aspettative

Quello che ne esce è un quadro fin qui al di sotto delle aspettative, con rischio di un «flop» a programma concluso, ma anche il potenziale di un colpo di reni, una corsa alle riforme e a investimenti produttivi, negli ultimi due anni di vita del Pnrr, che termina nel 2026. Il colpevole, infatti, è lo «slittamento di effetti attesi in precedenza, a fronte di ritardi nell'implementazione» delle riforme strutturali e della effettiva realizzazione degli investimenti previsti dai Pnrr nazionali.

Solo lo 0,2% del Pil

La conseguenza, messa nero su bianco dalle stime pubblicate dalla Bce, è che nel 2024 il Next Generation Eu ha aumentato il Pil dell'area euro di appena lo 0,2% rispetto a uno scenario senza quel programma: meno della metà dello 0,5% inizialmente atteso. Il programma - si legge - «ha il potenziale di aumentare il livello del Pil dell'area euro fra lo 0,4% e lo 0,9% entro il 2026, e fra lo 0,8% e l'1,2% entro il 2031». Numeri, finora, ben inferiori a quelli del precedente studio Bce, con grosso modo gli stessi autori, che nel 2022 stimava un aumento potenziale del Pil al 2026 «di circa l'1,5%». Per la Spagna quel precedente studio indicava rispettivamente un beneficio al 2026 «poco sotto il 3%» e «del 3,5% per l'Italia».

Il nuovo studio della Bce non quantifica revisioni sull'impatto complessivo del Pnrr per i due Paesi. Lo fa limitatamente agli effetti dello stimolo fiscale sul Pil: per l'Italia la stima precedente di un +1,4% sul Pil al 2026 è ora confermata solo nel caso di un elevato assorbimento dei fondi europei nel periodo 2024-2026: nel caso di un basso assorbimento si fermerebbe allo 0,9%. Le conseguenze si vedono anche sul contributo atteso dal Pnrr nella riduzione del debito Pil, rivista a 7-8 punti percentuali per Italia e Spagna contro i 12 dello studio Bce del 2022, a fronte di «ritardi di implementazione» che «hanno portato a una significativa revisione al ribasso del Pil potenziale».



Nuova app **L'Economia**. News, approfondimenti e l'assistente virtuale al tuo servizio.

SCARICA L' APP



Iscriviti alle [newsletter de L'Economia](#). Analisi e commenti sui principali avvenimenti economici a cura delle firme del Corriere.

8 gennaio 2025 (modifica il 8 gennaio 2025 | 09:08)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Guide
Le guide per approfondire i temi più discussi

Ricerca un termine nelle guide



COMPRAVENDITA
IMMOBILI



LEGGE 104



FA
EL
CC

VEDI TUTTE LE GUIDE

Chiedi all'Esperto

Dubbi su casa, tasse, risparmio, pensioni?
Leggi le risposte e scrivi la tua domanda

Eliminazione barriere architettoniche e ristrutturazione prima casa

Risponde Giuseppe Moschella

Figlio fiscalmente a carico che esce dal nucleo familiare

Risponde Giuseppe Moschella

Informativa

x

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

La rivista

News

Numeri
pubblicati

Speciali

Quesiti

Interpelli

Gestire
i rifiutiDossier
e Approfondimenti

Abbonamenti

Chi siamo

HomeNumero Speciale Codice ambientale – Rifiuti n. 332/333 novembre-dicembre 2024
Best Practice

Verso il 2050: come il settore edile può guidare la rivoluzione verde

di **Silvia Ricci**

L'ASSOCIAZIONE

L'Associazione Nazionale Costruttori Edili rappresenta da oltre 75 anni l'industria delle costruzioni italiana ed è la principale associazione di rappresentanza del settore in Italia. L'Associazione, che aderisce a Confindustria, copre l'intero territorio nazionale con una rete di associazioni locali suddivise in 89 associazioni territoriali e 20 enti regionali e rappresenta circa 20.000 imprese private di ogni dimensione (grandi, medie e piccole) coinvolte in tutte le tipologie di progetti edilizi: opere pubbliche, edilizia residenziale, commerciale e industriale, tutela ambientale, sviluppo edilizio e opere specializzate. La missione dell'Associazione è costruire il bene collettivo e anche contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

La lotta contro il cambiamento climatico e la riduzione delle emissioni di gas serra sono ormai una priorità globale. Il raggiungimento di un sistema economico e sociale che permetta di ridurre a zero le emissioni è uno degli obiettivi fondamentali delle strategie e delle politiche di molte Nazioni e organizzazioni internazionali. In questo contesto, l'Europa riveste un ruolo chiave non solo come guida verso il raggiungimento di questo traguardo, ma anche come promotore di campagne di informazione e sensibilizzazione sui temi, volte a modificare la cultura del consumo e della produzione in tutte le società, come fortemente sottolineato anche nel recente rapporto Draghi.

Le disposizioni europee in materia di decarbonizzazione puntano a ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 (pacchetto "Fitfor55") per arrivare, tra circa 26 anni, a rendere l'Ue climaticamente neutra. In questo contesto, la legislazione attuale risulta impattare in particolar modo sul settore delle costruzioni, principale protagonista del processo di cambiamento industriale in chiave sostenibile.

Se da un lato i benefici, non solo ambientali, legati a strategie di sostenibilità sono sempre evidenti e chiari, dall'altro lato il percorso verso il raggiungimento dell'obiettivo "zero emissioni" per le imprese risulta ancora difficile da perseguire a causa di normative troppo complesse e disorganizzate. Le aziende sono chiamate a confrontarsi con target troppo generici, che non tengono conto delle peculiarità dei diversi settori industriali. Questa mancanza di specificità crea un senso di disorientamento tale da far percepire i temi della decarbonizzazione e della sostenibilità come troppo distanti dalle realtà imprenditoriali e difficili da raggiungere.

Sebbene nel nostro Paese la *carbon footprint*, ovvero il parametro che misura la quantità di CO₂ emessa dalle aziende, sia in contrazione, siamo ancora molto distanti dai target fissati. Serve un impegno maggiore e più condiviso: solo attivando tutti insieme un percorso di conversione economica e industriale in chiave di sviluppo sostenibile si possono ottenere risultati tangibili e non più rimandabili per la tutela dell'ambiente.

Rifiuti n. 332

Buon compleanno RIFIUTI per i tuoi 30 anni e continua nel tuo amore della conoscenza condivisa per la trasformazione delle cose

L'intervento

RENTRI, la nuova tracciabilità ai nastri di partenza

La nuova Direttiva sulla tutela penale dell'ambiente: un primo sguardo d'insieme (parte seconda)

Rifiuti speciali, i dati Ispra su produzione e gestione 2024

Best Practice

Best Practice

ADQ: Innovazione e sostenibilità nella filiera dell'autodemolizione

Nuove frontiere nella gestione sostenibile del territorio e nel contrasto all'inquinamento

Verso il 2050: come il settore edile può guidare la rivoluzione verde

Atecap Academy: innovazione e formazione nel futuro del settore del calcestruzzo

Bioplastiche compostabili, tutti i vantaggi di una filiera virtuosa

Rifiuti da manutenzione di parchi e giardini: inquadramento e problematiche normative

Artigiani e Pmi – buone pratiche di circolarità. Come sfruttare a pieno questo potenziale?

Comieco: un percorso quarantennale di economia circolare

Parità di genere – La certificazione: maquillage o realtà?

Per questo, e con l'obiettivo di fornire un sostegno concreto alle imprese del comparto edile, l'Ance ha avviato un importante progetto per delineare le "Linee guida per la decarbonizzazione del settore delle costruzioni": un'analisi approfondita del contesto nazionale, europeo e internazionale, dedicato al settore edile, con un focus sulle principali sorgenti di emissione di anidride carbonica delle aziende del comparto. A questa analisi è seguita l'elaborazione di uno strumento operativo, che consente a tutte le imprese, soprattutto le Mpmi e le Pmi – che caratterizzano in larga parte il tessuto imprenditoriale italiano delle costruzioni – di quantificare, attraverso un percorso guidato, la propria impronta carbonica e valutare in previsione gli step da compiere per raggiungere l'obiettivo zero emissioni entro il 2050.

Lo strumento che abbiamo sviluppato offre alle imprese la possibilità di misurare, in piena autonomia, l'impatto che ciascun'attività ha sulla produzione di CO₂, restituendo un fermo immagine specifico per ogni ramo della propria azienda, consentendo loro di adottare scelte consapevoli e di intervenire con soluzioni e strategie mirate, concentrando le proprie risorse laddove la produzione di emissioni è più rilevante, sulla base dei risultati che derivano dal calcolatore.

La forza di questo *tool* sta nella sua sensibilità rispetto alle caratteristiche delle singole imprese, poiché è in grado di valutare ciascuna attività in base alle specifiche esigenze e distinti obiettivi differenziati a seconda della dimensione, del settore e del contesto produttivo. Il settore edile, a differenza di altri ambiti produttivi, si compone di diverse specializzazioni, si relaziona con un'ampia catena di fornitura ed è interessato da molte iniziative legate ai temi della sostenibilità. Da qui l'esigenza di definire coefficienti legati esclusivamente all'incidenza ecologica di materiali e fasi produttive (energia consumata, trasporto di inerti, approvvigionamento, rapporto con impianti di recupero e smaltimento rifiuti) sulla base dei quali misurare la *baseline* emissiva attuale, ossia l'impronta carbonica dell'impresa, nonché la proiezione inerziale della sua produzione di emissioni per gli anni successivi, tenendo conto di un orizzonte temporale che arriva fino al 2050, in funzione degli obiettivi europei.

Data la particolare strategicità di questo strumento negli ultimi mesi abbiamo investito le nostre risorse per implementarlo ulteriormente e, grazie anche al supporto dalla fondazione statunitense per il Clima Ecf (European Climate Foundation), siamo riusciti a sviluppare una piattaforma ad esso specificamente dedicata che presenteremo all'evento di Ecomondo di questo anno. Il nostro obiettivo è quello di ampliarne sempre più le capacità prestazionali, andando ad aggiungere agli indicatori già presenti i principali riferimenti Esg attualmente esistenti, sia sul piano nazionale che internazionale, specifici per il nostro settore.

A questo proposito, in collaborazione con un importante Istituto universitario, stiamo lavorando per produrre un modello strategico di valutazione della sostenibilità, che sia di supporto alle nostre imprese e finalizzato a orientare i processi decisionali aziendali nel rispetto dei parametri Esg e del quadro europeo. Il "Modello Ance", essendo tarato sul nostro settore, sarà in grado di rispecchiarlo fornendo un feedback realistico dell'impegno che le nostre imprese riversano sui temi della sostenibilità.

Lo riteniamo un passaggio essenziale, visto che l'Unione Europea mira a realizzare un sistema economico più consapevole e responsabile del proprio impatto sul pianeta, al punto tale da definire obblighi sempre più stringenti in termini di comunicazione di informazioni di carattere non finanziario. Per cui le imprese oggi non solo devono adottare strategie sostenibili, ma sono anche chiamate a rendicontare la propria sostenibilità; ed è proprio la capacità di raccontare le proprie strategie ad essere diventata il requisito determinante in termini di concorrenzialità nel mercato.

© Copyright riservato - riproduzione vietata - ReteAmbiente Srl, Milano - La pirateria editoriale è reato ai sensi della legge 633/1941

Rifiuti bollettino di informazione normativa - Registrazione Tribunale di Milano n. 451 del 22 agosto 1994 - ISSN 2499-0949

ReteAmbiente s.r.l.

via Privata G. Bensi 12/5, 20152 Milano
Tel. 02 45487277

Registro Imprese di Milano - R.E.A. MI - 2569357
Codice Fiscale e Partita IVA 10966180969

Per informazioni e contatti:

Redazione:
redazione@rivistarifiuti.it

Servizio Clienti:
luisa.baldino@reteambiente.it

Posta certificata:
reteambiente@unapec.it

Abbonamenti rivista

Numeri pubblicati
Numeri speciali
Cerca argomento
Cerca autore
Ricerca libera
Quesiti sui rifiuti
Chi siamo
Condizioni generali di acquisto

www.edizioniambiente.it
www.reteambiente.it
www.nextville.it
freebook.edizioniambiente.it/
www.puntosostenibile.it
www.reteambienteformazione.it

L'eccellenza di Erion Care contro il littering da mozziconi

RenOils: 6 anni di successi nell'economia circolare

Ricrea: l'Italia supera gli obiettivi Ue nel riciclo degli imballaggi in acciaio

Norme nazionali

CODICE AMBIENTALE

Normativa Vigente

Dlgs 3 aprile 2006, n. 152 - PARTE IV

Dlgs 3 aprile 2006, n. 152 - PARTE VI-bis

APPALTI, SUL CONTRATTO IL GOVERNO FA IL GIOCO DELLE TRE CARTE: SALTA IL COMMA CHE TUTELAVA LE CASSE EDILI

Data 07/01/2025

di Giorgio Santilli

Il governo ha approvato un primo testo del correttivo che dava corpo alle voci sul disegno di estremo liberalista finalizzato a superare il contratto unico e a colpire il sistema delle casse edili. Poi la correzione, sotto la pressione di sindacati e imprese, con una norma che puntava a escludere i contratti che non accogliessero il sistema delle Casse edili. Infine, nel testo pubblicato in Gazzetta ufficiale il colpo di spugna che ha cancellato la norma a difesa degli istituti bilaterali. Ora si aspettano le linee guida di Calderone

Sul contratto di lavoro applicabile ai lavoratori degli appalti pubblici il governo fa il gioco delle tre carte. Rassicura sindacati e imprese con le bozze fatte circolare il giorno del Consiglio dei ministri (23 dicembre) prevedendo una norma che protegge, almeno in parte, il sistema delle Casse edili. Poi, con un colpo di spugna, la fa sparire nel testo pubblicato in Gazzetta ufficiale il 31 dicembre.

Vediamo di cosa si tratta.

Le perplessità create subito dall'articolo 11 del codice

L'articolo 11 del codice 36 fin dall'inizio ha suscitato forti perplessità fra associazioni imprenditoriali e sindacali per la possibilità, data alle imprese che presentano offerta per un appalto, di applicare un contratto di lavoro diverso da quello stipulato dalle organizzazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale. Il settore dell'edilizia, come è noto, ha un quadro di relazioni sindacali molto stabile, con il contratto nazionale firmato dalle principali associazioni datoriali (Ance, associazioni degli artigiani, cooperative) e dai sindacati confederali e con una serie di istituti bilaterali che hanno fatto la storia del settore a tutela dei lavoratori, a partire dalle Casse edili.

Il disegno liberista del governo

Molti protagonisti e osservatori hanno visto nelle norme del governo il disegno di creare uno spazio sindacale per far emergere contratti e organizzazioni diversi da quelli che oggi "governano" il settore e soprattutto il disegno di smantellare il sistema delle bilateralità, a partire proprio dalle casse edili. In concomitanza con attacchi, provenienti da nuove associazioni, proprio al sistema delle Casse edili. Un clima di liberismo estremo che, a detta



Peso: 4-81%, 5-89%, 6-73%

di sindacati e imprese, può destabilizzare fortemente il settore.

La prima versione del correttivo

La prima versione del correttivo ha dato ancora più corpo a questi sospetti. Il dibattito che ne è seguito, i pareri parlamentari e le bozze successive del correttivo sembravano aver aggiustato il tiro. Anzitutto, hanno chiarito meglio, almeno per il settore delle costruzioni, come si debba individuare il contratto "applicabile" all'appalto, quello cioè firmato dalle organizzazioni "più rappresentative", chiudendo sostanzialmente gli spazi ai contratti alternativi (non era però questo primo stadio il punto critico). Non ha cancellato, invece, in nome della libertà di organizzazione dell'impresa, la possibilità di fare ricorso a contratti alternativi. E qui è il punto critico, su quali siano i contratti ammissibili.

I paletti sui contratti alternativi

Pressato da sindacati e associazioni datoriali del settore edile il governo ha accettato di definire meglio i paletti che dovrebbero sbarrare la strada a contratti che non prevedano tutele analoghe, economiche e normative, per i lavoratori. In particolare, ha definito all'allegato I.01 (introdotto ex novo nel codice 36 dall'articolo 73 del correttivo) una serie di parametri che non possono mancare da questi contratti per poter essere valutati a "tutele analoghe" e quindi ammissibili, legittimando l'offerta presentata. Entro novanta giorni il ministero del Lavoro definirà anche delle linee guida per aiutare le stazioni appaltanti a valutare ciò che può essere ammesso come contratto alternativo, in quanto a "tutele analoghe" e ciò che invece va escluso. Fra i parametri fondamentali per la valutazione di equivalenza delle tutele normative dei lavoratori sono stati inseriti, all'articolo 4 dell'allegato I-01, comma 3, lettera n), anche "gli obblighi di denuncia agli enti previdenziali, inclusa la Cassa edile, assicurativi e antinfortunistici".

La difesa delle Casse edili

Non una grande norma, alla lettera, non una grande assicurazione, considerando che la Cassa edile è inclusa ma non chiude ad altre soluzioni. Tuttavia, il riferimento alle Casse edili, che non potrà essere ignorato dalle linee guida del ministro del Lavoro, era bastato per assicurare. A condizione, però, che rispetto a questo parametro non fossero ammesse flessibilità e possibilità di scostamento che pure l'impianto normativo in linea generale ammette, se considerate "marginali" (dalla stazione appaltante, in assenza di una norma).

Ecco quindi che, a rafforzare la difesa degli istituti bilaterali, era stata inserita un'altra norma, sempre all'articolo 4 dell'allegato I.01, ma stavolta al comma 6, che così disponeva: "Fermo restando quanto previsto dal comma 5 (il decreto del ministro del Lavoro con le linee guida, ndr), lo scostamento non è marginale se concerne, anche in via alternativa, i parametri di cui



alle lettere n), p) o q) del comma 3, ove previsti dal contratto collettivo individuato dalle stazioni appaltanti e dagli enti concedenti ai sensi dell'art. 11, comma 2, del codice". La lettera n) è, appunto, quella in questione.

Tutto questo fino alle bozze fatte circolare il 23 dicembre, unico testo su cui stakeholder e osservatori hanno potuto valutare il decreto correttivo fino alla sua pubblicazione.

Il colpo di scena: sparisce la norma dal testo pubblicato

Poi, appunto, il colpo di scena nel testo pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 31 dicembre, che in questi giorni è oggetto di esami approfonditi da parte degli osservatori. Il colpo di scena è che è saltato il comma 6 dall'articolo 4 dell'allegato I.01 e quindi non c'è più la tutela rafforzata delle Casse edili.

I prossimi giorni diranno chi si è opposto (probabilmente in Consiglio dei ministri) a questa garanzia rafforzata per le Casse edili e di chi sia la "manina" che l'ha cancellata. Al tempo stesso, i giorni prossimi ci diranno quale sia la posizione della ministra del Lavoro, Marina Calderone, su questo punto, visto che spetterà a lei poi dirimere la questione con le linee guida. Possibile che l'intenzione sia di recuperare nelle linee guida il riferimento alle Casse edili ma è evidente che una linea guida non ha la stessa forza di una norma di legge.

Il giallo continua

Il giallo, quindi, continua. E continuano i sospetti che il governo voglia favorire un quadro di forte liberalismo che possa consentire il superamento dell'attuale quadro contrattuale e relazionale. L'allarme di imprese e sindacati è destinato a crescere nuovamente nei giorni prossimi.

I problemi delle stazioni appaltanti su forniture e servizi

Intanto non sembra che il nuovo articolo 11 e il nuovo allegato I.01 abbiano dato un contributo risolutivo a risolvere preoccupazioni e problemi delle stazioni appaltanti che, fin dall'entrata in vigore del codice 36, a luglio 2024, hanno considerato l'articolo 11 la maggiore fonte di problemi nell'attuazione della disciplina. La lamentela delle stazioni appaltanti riguarda però i contratti dei servizi e delle forniture dove spesso è effettivamente complicato, soprattutto in certi comparti, individuare il contratto "prevalente", quello cioè che dovrebbe essere considerato, più di altri, quello firmato dalle organizzazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale. Le stazioni appaltanti vorrebbero una guida o una bussola per scegliere e hanno più volte chiesto che in qualche modo siano il ministero del Lavoro o, meglio, il Cnel a indicare quale siano i contratti di riferimento.

Anche su questo fronte il correttivo non sembra proprio aver messo fine alle difficoltà ingenerate dall'attuazione del codice 36. Ne sentiremo parlare ancora molto a lungo.



La strategia a due velocità del governo stop ai clandestini, porte aperte ai regolari

IL PIANO

ROMA Una strategia a tutto tondo per contrastare il traffico di esseri umani, ridurre drasticamente i numeri dell'immigrazione clandestina gestita dai trafficanti di esseri umani, e promuovere invece l'immigrazione qualificata richiesta dalle nostre imprese per lavoratori non stagionali che vengono formati nei Paesi d'origine, in questo caso con un aumento degli arrivi anche extra-quote. Questo lo schema che il governo Meloni ha adottato e realizzato, in stretta collaborazione fra Palazzo Chigi, anche attraverso il Piano Mattei per lo sviluppo del Nord Africa, e i ministeri degli Interni, degli Esteri e del Lavoro. Una strategia che è stata sposata dalla presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, e dal nuovo governo laburista britannico di Keir Starmer, come sottolineato dai conservatori The Telegraph e Sunday Times. La strategia comprende accordi bilaterali con Paesi come Tunisia e Libia, e la creazione di hub per l'accoglienza dei migranti fuori dall'Ue, per cominciare in due centri in Albania.

C'è un terzo motivo per cui le traversate della speranza, che si trasformano troppo spesso in tragedie, sono drasticamente calate nel 2024, ed è l'assegnazione di porti d'attracco lontani alle navi delle Ong impegnate nel "salvataggio" dei boat people. Succedeva, spesso, che i trafficanti abbandonavano su imbarcazioni fatiscenti i migranti, che venivano poi "soccorsi" in mare dalle navi impegnate nel soccor-

so "umanitario". Il che non impediva i naufragi e le morti, semplicemente perché incoraggiava le partenze. Ovvio che quanto più migranti affrontano il mare, tanti più rischiano la vita. È anche vero che la dinamica dei flussi segue quella delle guerre e crisi in tutto il mondo. E questo spiega il picco di arrivi tra 2015 e 2016 per la guerra civile in Siria. Ma un calo del 58 per cento di sbarchi nel 2024 ha necessariamente anche altre ragioni, che vanno cercate nel ventaglio di meccanismi messi in atto principalmente dall'Italia di Meloni e "copiati" dai partner Ue. Lo scorso ottobre, von der Leyen aveva sollecitato i Paesi dell'Unione all'individuazione di hub come fatto dall'Italia con l'Albania. E su impulso del britannico Starmer, il suo ministro degli Interni Yvette Cooper ha avviato una politica di accordi di "cooperazione e sicurezza" coi curdi in Iraq e con la Turchia e il Vietnam, sulla falsariga dell'Italia con Libia e Tunisia. La stessa Ue ha concordato aiuti al governo di Tunisi per 150 milioni e 100 per la sicurezza delle frontiere e per addestrare la guardia costiera, sull'esempio del governo Meloni che ha stanziato invece 100 milioni a sostegno, ricorda il Telegraph, delle piccole aziende e per investire in istruzione ed energie rinnovabili. Lo stesso vale per Tripoli, grazie a un accordo con l'Italia su gas e training dei finanziari libici. Il Memorandum d'intesa con la Libia è stato rinnovato automaticamente fino al 2026 già nel febbraio 2023, nel pieno della crisi migratoria. Il 16 luglio è arrivata poi la firma del presidente tunisino Kais Saied con l'Ue. Roma è stata l'apripista, grazie anche alla collaborazione con l'Organizzazione internazionale per le migra-

zioni (Oim), che fa parte del sistema Onu.

I NULLA OSTA

Ma accanto alla lotta all'immigrazione irregolare, il governo Meloni ha aperto la porta a quella regolare e qualificata, che è importante per l'economia italiana. Nel 2023 e

2024, sono stati concessi oltre 11mila nulla osta per motivi di lavoro a tunisini regolarmente registrati e formati. Lo scorso 20 ottobre è stato poi firmato dal Ministro degli Esteri, Tajani, e dall'omologo Ammar un memorandum d'intesa con Tunisi basato sulla necessità per le nostre imprese di 4mila lavoratori tunisini ogni anno utilizzando una quota riservata del decreto flussi. Progetti del Ministero del Lavoro prevedono la formazione di 2mila lavoratori tunisini nel settore delle costruzioni e di 500 marocchini nella meccatronica. Tutto in stretta col-

laborazione, fra l'altro, con l'Associazione nazionale costruttori edili. E rientra in questa visione integrata il programma di rimpatrio volontario per migliaia di migranti in 26 diversi Paesi africani, sempre con l'idea di "aiutarla a casa loro".

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE COLLABORAZIONI BILATERALI CON PAESI DEL NORDAFRICA PER FERMARE GLI SCAFISTI E FORMARE LAVORATORI QUALIFICATI

Migranti sbarcati a Catania dalla Ong Sos Humanity nell'ottobre del 2024



Peso:24%

ref-id-0622

472-001-001

**BRANCACCIO (ANCE): SUI PREZZI
TROVATA UNA MEDIAZIONE**

«Sulla revisione prezzi è stata parzialmente accolta la nostra sollecitazione ad adeguare le norme alla realtà delle imprese, registriamo quindi un passo avanti anche se si poteva fare di più». Così **Federica Brancaccio** (in foto), **presidente Ance**, sul correttivo al Codice andato in Gazzetta il 31.



Peso: 2%

Appalti, dai consorzi ai servizi i nodi irrisolti delle nuove regole

Il correttivo. In Gazzetta il maxitesto con le modifiche al Codice dei contratti approvato a Natale. Tra i punti contestati anche quello sul diverso meccanismo di revisione dei prezzi tra settori

Flavia Landolfi

ROMA

L'ultimo atto è una lettera alla premier Meloni per chiedere un passo indietro sul correttivo al Codice appalti. Anzi, di lato. L'hanno scritta l'ultimo giorno dell'anno le associazioni aderenti a Confindustria Servizi Hcfs, Anir Confindustria, Uniferr, Anid e Anip preoccupate per le nuove regole che di lì a poche ore sarebbero state definitivamente varate con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. La lettera era stata preceduta dall'allarme, pochi giorni prima, di un altro drappello di associazioni, sempre in rappresentanza del mondo dei servizi. Un coro unanime, da Legacoop alle associazioni che afferiscono a viale dell'Astronomia, che chiedeva una riflessione in più su alcuni aspetti del correttivo. Ma con la pubblicazione in Gazzetta cala per ora il sipario sul lungo dibattito durato mesi e non senza polemiche sulle regole appena riformate dei contratti pubblici. Una gestazione difficile, passata anche al vaglio del Parlamento, che con due pareri distinti, uno più blando della Camera contenente solo osservazioni (e quindi più morbido nei confronti del governo) e un altro del Senato che invece aveva snocciolato anche una serie di considerazioni politicamente meno trascurabili nella revisione della norma. Ma tra lo scontento di alcuni e la freddezza di altri il dado è tratto, lasciando per strada, secondo le associazioni, più di una questione irrisolta. O addirittura, dicono alcuni, peggiorata.

Alcune misure sono state mitigate nel corso dell'iter di approvazione, come la questione della revisione prezzi chiesta a gran voce dai costruttori, così come la partita delicatissima della rappresentanza sindacale che aveva gettato in ambascio il mondo sindacale e associativo aprendo di fatto a formule molto larghe (e per alcuni opache) di contrattazione. Su quel fronte il governo ha fatto macchina indietro chiudendo la porta ad associazioni non realmente rappresentative di set-

tore che erano state accolte sulla carta ai tavoli negoziali. Anche sul fronte dell'equivalenza qualche concessione è stata fatta. Ma sul tavolo restano altre questioni, alcune dirimenti.

Per il settore dei lavori c'è innanzitutto la partita della revisione prezzi: il punto di caduta è un compromesso politico tra stazioni appaltanti e imprese che per metà ciascuno si faranno carico dei maggiori oneri dei costi dei cantieri. La soluzione individuata dopo una lunghissima trattativa è quella di abbassare la franchigia dal 5 al 3% e innalzare la compensazione delle eccedenze dall'80 al 90%. Il tutto a partire dal momento dell'aggiudicazione della gara e non dal bando, come chiedevano i costruttori. Ma c'è a chi va peggio. La norma "dimentica" i servizi e le forniture per i quali tutto resta invariato nella vecchia formula. Una previsione che ha fatto infuriare le associazioni di categoria: «È fondamentale adottare lo stesso criterio previsto per i lavori anche per i servizi, introducendo una revisione dei prezzi obbligatoria e specifica per i contratti pluriennali con esecuzione periodica o continuativa», ha messo nero su bianco il presidente di Confindustria Servizi Hcfs, Lorenzo Mattioli, nell'appello inascoltato alla premier. Su questo fronte interviene anche Legacoop Produzione e servizi che per bocca del vicepresidente vicario Andrea Laguardia fa sapere di considerare «incomprensibile la grave scelta di penalizzare il settore dei servizi, già colpito da anni da politiche di costanti e irreversibili tagli agli appalti pubblici». Il governo da parte sua ha inserito nel correttivo la possibilità per le stazioni appaltanti di inserire nel contratto meccanismi ordinari di adeguamento all'inflazione.

La grande questione che allarma le imprese di lavori è quella che sbarrata la strada alla certificazione Soa alle imprese appaltatrici: le regole cambiano rispetto al passato e oggi con il correttivo i certificati lavori potranno essere utilizzati soltanto da chi esegue materialmente l'opera, nel caso dei subap-

palti solo dalle imprese subappaltatrici e non più dagli appaltatori come in passato. «Non si considera che l'appaltatore si fa carico di tutta l'attività di coordinamento, di responsabilità, di controllo - spiega la presidente Ance **Federica Brancaccio** - è un modo per limitare il ricorso al subappalto e secondo me anche dal punto di vista delle indicazioni europee è una previsione che solleva molte perplessità». L'altra grande questione che è destinata a farsi sentire nei prossimi mesi è quella dei consorzi stabili, fortemente ridimensionati dal correttivo. Con le nuove regole non potranno più ricorrere all'istituto del "cumulo alla rinfusa" che consentiva ai consorzi di qualificarsi nelle gare grazie alle qualificazioni delle proprie imprese: ora servirà un avalimento. Infine la questione del Bim: l'obbligo è scattato da ieri ma la soglia è stata aumentata da 1 a 2 milioni di euro. Tra gli elementi critici, infine, la cancellazione del diritto di prelazione a favore del promotore nei partenariati pubblico-privati, una norma che per alcuni potrebbe disincentivare ulteriormente il ricorso a uno strumento che in questi anni non ha propriamente brillato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le associazioni dei servizi sul piede di guerra: «La revisione prezzi ci discrimina»



Peso: 33%

I punti critici

1

PREZZI

Revisione per i lavori

La norma prevede un più favorevole meccanismo ma destinato al solo settore dei lavori (3% di alea e 90% di ristoro sulla sola eccedenza), i servizi a bocca asciutta con il 5 e 80%. I contratti pluriennali di servizi restano senza obbligo di revisione periodica: secondo le associazione il rischio è quello di prezzi bloccati per anni.

2

SUBAPPALTI

Stop ai certificati lavori

Le certificazioni valide per le Soa potranno d'ora in poi essere riconosciute solo a chi esegue in concreto i lavori: nel caso di imprese in subappalto solo a loro e non più come in passato alle imprese appaltatrici. La ratio, secondo la relazione tecnica al provvedimento, è di evitare «di mantenere sul mercato operatori economici con qualifiche fittizie».

3

CONSORZI STABILI

Stop al cumulo alla rinfusa

Cade nel correttivo il ricorso al cumulo alla rinfusa, un istituto non privo di dibattito anche giurisprudenziale che consentiva ai consorzi di avvalersi delle qualificazioni delle consorziate. Con il nuovo testo per i soli consorzi stabili questa previsione decade: la qualificazione se inesistente potrà avvenire con avvalimento



Peso:33%

CONTROMISURE AL LAVORO KILLER

di **Emanuele Imperiali**

Una strage. Negli ultimi 15 anni gli omicidi commessi dalla criminalità sono stati 6 mila, i morti sul lavoro quasi 50 mila. Uccide più il lavoro della mafia. È la dura realtà sotto gli occhi di tutti. E la Puglia, purtroppo, non fa eccezione: 38 morti nel 2024, di cui 3 nel Tarantino, 4 nella Bat, 5 nel Foggiano, 7 nel Brindisino, 8 nel Barese, addirittura 11 nel Salento, sono una spia allarmante che deve far riflettere. Ma c'è una specificità che l'Inail territoriale mette in evidenza e richiede rimedi ad hoc: la maggior parte degli infortuni mortali avviene nel tragitto tra casa e luoghi di lavoro, quindi in seguito a incidenti stradali. Che hanno registrato un raccapricciante balzo in avanti, essendo raddoppiati dal 2023, diversamente da come avviene in altre regioni. Per di più la Puglia nel quinquennio risulta essere la regione più gravemente colpita in relazione agli infortuni sul lavoro in agricoltura, secondo Coldiretti. Sono state circa 23 mila le denunce di infortuni sul lavoro non mortali: tra gennaio e settembre 2024 se ne sono verificati in media 75 al giorno, in forte aumento rispetto all'anno precedente.

La maggior parte degli infortuni, per fortuna non sempre mortali, avviene nel

settore dell'edilizia. La presidente dell'Ance, la napoletana **Federica Brancaccio**, ribatte, però, che il mondo delle costruzioni da decenni, grazie a un sistema bilaterale unico che garantisce regolarità contributiva, formazione obbligatoria, sicurezza e prevenzione, pone al centro questo tema. Ed è vero. Come è vero che serve a poco guardare solo alla fase sanzionatoria, è invece fondamentale il lavoro di prevenzione. La patente a punti, tanto voluta dal governo, in realtà non piace né ai datori di lavoro, né tantomeno ai sindacati. Ma, al pari di tante altre idee, richiederebbe di essere attuata attraverso la predisposizione di un progetto discusso adeguatamente, predisposto e ingegnerizzato, anche sulla base della sperimentazione in un'area limitata che ne consenta un'accurata taratura e la verifica degli effetti, come suggerisce il giurista **Pietro Ichino**. In definitiva, molto meglio investire, grazie alle nuove tecnologie, nell'addestramento degli operai a fare simulazioni virtuali. Certo, nelle aziende al nero, dove prevale il cottimo, senza alcuno strumento che garantisca la sicurezza, e il datore di lavoro in realtà altro non è se non un delinquente, bisogna reprimere con durezza, per evitare che fenomeni di questo tipo si ripetano.

continua a pagina 2

L'editoriale Lavoro killer

di **Emanuele Imperiali**

Purtroppo, tanti, troppi giovanissimi, in particolare al Sud dove la disoccupazione è elevata e il lavoro resta spesso una chimera, sono disposti a fare qualsiasi cosa, anche a rischio della propria vita. Serve davvero a poco elencare le buone regole da rispettare, come l'uso di macchinari ed attrezzature a norma; la

formazione costante degli addetti ai lavori; l'uso di idonei dispositivi di protezione individuali; l'applicazione di corrette procedure di lavoro e buone prassi, quando si opera nell'economia sommersa. Ha ragione il leader nazionale della Uil, **Pierpaolo Bombardieri**, quando schivando ogni preoccupazione del politicamente corretto rivela senza mezzi termini che la sicurezza è un tema culturale, e lo si vede dalla reazione agli incidenti mortali sul lavoro, per nulla paragonabile a quella di fronte a un femminicidio.

Eppure, i femminicidi in Italia provocano 220 vittime l'anno. Gli infortuni sul lavoro più di mille morti, ma l'opinione pubblica non reagisce adeguatamente. Nonostante gli appelli pressanti del presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, nell'immaginario collettivo sono ancora vissuti più come una tragica fatalità che come veri e propri omicidi, i cui colpevoli troppe volte non pagano come per altri reati ugualmente odiosi.



Peso:1-14%,2-8%

APPALTI, PNRR, CASE GREEN, TESTO UNICO EDILIZIA, LEGGE URBANISTICA, RIGENERAZIONE URBANA E UMANA: TUTTE LE SFIDE DEL 2025

Data 01/01/2025

di Giorgio Santilli

Nell'agenda dell'anno nuovo ci potrebbe stare un correttivo-bis entro aprile per risolvere il nodo dei servizi. Salvini pensa anche alla riforma della legge urbanistica. Meglio una riflessione sul testo unificato per la rigenerazione urbana, per cui serve anche un laboratorio nuovo

Il 2025 si apre ancora con le code delle tensioni sul correttivo appalti: per chiudere la battaglia non sono bastati la pubblicazione in Gazzetta ufficiale e l'entrata in vigore alla data del 31 dicembre ([si veda qui il testo del decreto legislativo 209/2024](#)). Il Governo ha fatto un lavoro che complessivamente si può considerare positivo, al netto del pervicace atteggiamento anti-concorrenziale su procedure negoziate e settori speciali che sarà scontato con criticità gravi appena si esaurirà la spinta del Pnrr.

Serve un minicorrettivo-bis entro aprile?

Qualcosa si può ancora migliorare entro aprile con un minicorrettivo-bis, possibilità ulteriore prevista dal codice 36. Ma parliamo di dettagli, le partite importanti sono definitivamente chiuse. Sui lavori alla fine un equilibrio complessivo è stato raggiunto (sempre al netto della concorrenza), mentre qualcosa certamente va sistemato nel settore dei servizi, soprattutto sulla revisione prezzi. Il rischio, altrimenti, è di frenare o paralizzare alcuni comparti strategici, come, per esempio, quello delle mense.

Esaurite queste code sul codice appalti, le partite vere del 2025 saranno però altre.

Per Foti la sfida della revisione Pnrr di febbraio

La prima è il Pnrr. Nel corso dell'anno, via via fino alla fine, capiremo che quota – sicuramente non il 100% e neanche l'80% – porteremo a compimento del Piano nazionale di ripresa e resilienza. I ritardi sono molto più importanti di quanto dicano i dati ufficiali, ma l'occasione da non perdere per aumentare di molto quella quota è la seconda megarevisione



generale del Pnrr Italia, attesa per febbraio o, al più tardi, per la primissima primavera.

È l'ultima carta da giocare e anche la prima vera partita del neoministro, Tommaso Foti. Con gli auguri di un buon anno e di buon lavoro, non gli si può che consigliare una operazione

trasparenza che è l'unica via per porre rimedio ai guasti e ai ritardi e recuperare credito. Bisogna chiamare a raccolta tutte le forze del Paese per fare il possibile e oltre: le imprese hanno già dimostrato di esserci, a condizione che la Pa marci. Bisogna rafforzare le task force Pnrr svuotate da assenza di prospettive post-2026 e retribuzioni insufficienti se confrontate alle ampie responsabilità concentrate nel tempo.

L'altra via, quella di un rinvio del termine del giugno 2026, è nelle mani di giochi politici europei su cui oggi nessuno è in grado di fare previsioni attendibili. Oggi constatiamo solo che quella strada perde quota.

Le altre tre partite fondamentali del 2025 si chiamano efficientamento energetico, riforma delle regole per l'edilizia privata, rigenerazione urbana.

I tre fronti sono autonomi ma con intrecci notevoli fra loro. Implicano tutti una chiara direttiva pubblica e un forte coinvolgimento dei privati. Il compito primario del governo è dare rapidamente segnali chiari su tutti e tre i fronti per favorire una predisposizione positiva dei soggetti privati. Non c'è tempo da perdere se si vuole definire uno scenario credibile per il dopo-2026 che non può essere di certo soltanto il Ponte sullo Stretto.

Basta ambiguità sull'efficientamento energetico

Sull'efficientamento energetico il governo semplicemente dovrebbe mettere fine a un atteggiamento ambiguo e demagogico sulla direttiva Case verdi (Energy Performance of Building Directive, EPBD). Occorre mettere fine subito ai giochi delle tre carte fra ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica (MASE), Palazzo Chigi e partiti della maggioranza a sparare sulla direttiva e contemporaneamente predisporre documenti tecnici ufficiali per Bruxelles in cui si dice e non si dice oppure si fa un passo avanti e due indietro verso gli obiettivi fissati da Bruxelles. E a mettere fine alla melina deve essere Palazzo Chigi: indichi al più presto una posizione chiara su cosa si è disposti a fare e cosa si vuole contestare politicamente, nella consapevolezza che un percorso di investimenti privati facilitati da strumenti agevolativi chiari va comunque avviato, che risorse pubbliche vanno definite spingendo anche il Mef a fare la propria parte, che alcune battaglie molto mirate a Bruxelles (come il reperimento di fondi europei) possono e devono essere fatte. È possibile parlare chiaro senza pregiudicare queste battaglie? Non solo è possibile, è doveroso e più utile che continuare a tenere il tema fuori dell'agenda politica.

Riforma del TU edilizia: conta il metodo



Sulla riforma del testo unico dell'edilizia poco c'è da dire ancora e molto da fare. L'impegno del ministro Salvini e del governo a fare una riforma profonda e chiara nel senso della semplificazione entro il 2025 non ha bisogno di ulteriori parole. Bisogna passarrapidamente ai fatti, resi ancora più urgenti dalla crisi Milano che il salva-Milano non riuscirà a risolvere. Inutile farsi illusioni: come ha spiegato bene Salvatore Di Bacco nella sua rubrica "Il labirinto oscuro dell'edilizia" su questo giornale a una crisi di sistema si risponde con provvedimenti di sistema, indipendentemente dal fatto che alcuni primi passi (come il salva-Milano) fossero urgenti e possano essere utili.

La strada della riforma del Dpr 380/2001 è tracciata e si tratta di capire su quale percorso – e con il contributo di chi – Salvini vorrà muoversi. Legge delega e poi decreto legislativo? E poi, quale testo, redatto da chi?

Il testo che fu messo a punto tre anni fa da una commissione insediata dall'ex ministro Giovannini è ormai largamente superato nel merito dagli eventi; ma quel metodo di una commissione con tutti i più importanti stakeholder fu utilissimo per trovare uno straordinario e larghissimo consenso di cui ci sarebbe bisogno anche oggi per ripartire.

Il proposito segreto di Salvini: riformare la legge urbanistica

Prima di arrivare alla partita davvero strategica per il 2025, la definizione di un quadro normativo e la creazione di modelli condivisi di intervento di una nuova rigenerazione urbana, vale la pena fare un accenno tra parentesi a un tema che finora non è uscito alla ribalta delle cronache: l'intenzione che avrebbe il ministro Salvini di varare una legge di principi per la riforma urbanistica.

Non ci sono elementi di merito per valutare ancora, ma certamente questo proposito, confidato a pochissimi, se sarà confermato, merita un grande incoraggiamento. Se di riforme di sistema parliamo e abbiamo bisogno, dobbiamo tener conto che nessun testo unico dell'edilizia e nessuna legge sulla rigenerazione urbana spot avranno successo e cambieranno in positivo il quadro nazionale senza una riforma della legge urbanistica. Capiamo bene che nell'analisi costi-benefici politici i rischi di avviare un lavoro così profondo sono molto alti, ma l'ambizione di tentare può davvero aprire una fase nuova. Anche di allargamento del consenso, obiettivo decisivo perché questo apparato funzioni.

Veniamo alla rigenerazione urbana. Fra i molti sottotitoli che si è dato DIARIO DIAC fin dalla nascita, sei mesi e mezzo fa, uno dei più ambiziosi è quello di essere il "giornale della rigenerazione urbana", costruito su tre gambe.

Il racconto di tre filoni di progetti di rigenerazione



La prima gamba è il racconto giornalistico dei singoli interventi che oggi sostanzialmente fanno capo a tre filoni (i Pinqua inseriti nel Pnrr, i progetti del festival “Città in scena” curato da **Ance** e Mecenate 90, gli interventi di Sistemi urbani e più in generale del mondo Fs). Lo sforzo qui è di dare voce a tutto quanto già accade nel campo della rigenerazione urbana. Questa gamba fondamentale del nuovo scenario c’è, sia in termini qualitativi che quantitativi, come conferma il rapporto dell’Ifel “Città rigenerate” (di cui abbiamo dato conto con questo articolo).

Nuovo laboratorio cercasi per rigenerazione umana

Dopo il racconto di quel che accade, la seconda gamba è un apporto di analisi, laboratorio, sperimentazione: estrapolare dai singoli interventi strumenti innovativi, pezzi di modelli virtuosi, nomi e titoli nuovi, riflessioni dei soggetti coinvolti, ricerca di nuovi attori, ricerca di nuove alleanze fondamentali, capacità amministrative e imprenditoriali da far coinvolgere, il grande ruolo del terzo settore e della cultura, una logica nuova in cui la rigenerazione umana sia la vera chiave di investimento e di sviluppo.

Nessuno ha ancora raggiunto risultati apprezzabili da questo lavoro di laboratorio che deve portare a un bilancio e a un puzzle armonico, anche se le esperienze citate e altre esperienze innovative che pure abbiamo raccontato, come Estramoeniaadi Ambrogio Prezioso a Napoli, già tracciano una strada.

Anche noi, con il lavoro che svolgiamo quotidianamente e con la rubrica di Emilia Martinelli “Rigenerazione umana” che abbiamo lanciato a inizio dicembre, vogliamo dare il segno della strada nuova da cercare, mettendo insieme saperi, conoscenze e mondi che in passato non si sarebbero parlati.

Legge sulla rigenerazione: serve una pausa

Rigenerazione urbana vuol dire anche e soprattutto, per l’agenda politica 2025, la terza gamba, l’approvazione della legge oggi all’esame del Senato.

Si è rinviato il voto sugli emendamenti all’ottava commissione del Senato, sotto la pressione delle scadenze natalizie tradizionali (legge di bilancio) e specifiche (correttivo appalti).

E forse è stato un bene perché è molto diffusa tra gli stakeholder e gli osservatori la sensazione che il testo unificato messo a punto dal senatore Roberto Rosso, da cui l’esame ripartirà, dia alcune risposte importanti, ma non tutte, e soprattutto che ci sia ancora bisogno di sciogliere nodi, definire meglio scelte strategiche e quadro economico, chiarire obiettivi di fondo, dare coerenza e un filo unitario a parti oggi contraddittorie, evitare di confondere strumenti con obiettivi, come succede frequentemente nel caso della demolizione e ricostruzione.



Gennaio sarà un primo momento utile, ma prima di percorrere una strada in un tema tanto complesso è bene chiarire le contraddizioni e riempire i buchi.



DECRETO SALVA-MILANO L'ULTIMATUM DI SALA AL PD: SE NON LO VOTA SI DIMETTE

di MARCO ANTONELLIS

Dopo l'approvazione alla Camera dello scorso 21 novembre, il disegno di legge 24 luglio 2024, n° 1987, noto come "Salva Milano", è giunto al Senato, dove è in esame alla commissione Ambiente. Il provvedimento, che punta a sbloccare circa 150 cantieri fermi a Milano per presunti abusi edilizi, ha suscitato un acceso dibattito tra sostenitori e detrattori. L'approvazione definitiva è attesa per gennaio 2025, ma intanto si moltiplicano le critiche da parte

di urbanisti e operatori del settore. «Questa proposta di legge cambierà radicalmente il futuro delle nostre città, rendendole sempre più congestionate ed elitarie».

a pagina X

Il disegno di legge 24 luglio 2024, n°1987, è all'esame della Commissione Ambiente del Senato

Sala dà l'ultimatum a Schlein sul Salva-Milano: se il Pd non lo vota, si dimetterà da sindaco

di MARCO ANTONELLIS

Dopo l'approvazione alla Camera dello scorso 21 novembre, il disegno di legge 24 luglio 2024, n° 1987, noto come "Salva Milano", è giunto al Senato, dove è in esame alla commissione Ambiente. Il provvedimento, che punta a sbloccare circa 150 cantieri fermi a Milano per presunti abusi edilizi, ha suscitato un acceso dibattito tra sostenitori e detrattori. L'approvazione definitiva è attesa per gennaio 2025, ma intanto si moltiplicano le critiche da parte di urbanisti e operatori del settore.

LE PERPLESSITÀ SUL PROVVEDIMENTO

«Questa proposta di legge cambierà radicalmente il futuro delle nostre città, rendendole sempre più congestionate ed elitarie. Togliera ai Consigli comunali il potere di controllare che i costruttori e i fondi immobiliari facciano l'interesse pubblico, e cioè realizzino, insieme ai nuovi palazzi, anche i servizi per la città, edilizia sociale, parcheggi, marciapiedi, piste ciclabili, parchi, scuole, biblioteche eccetera.

Lo spazio urbano potrà essere occupato da edifici senza un disegno unitario, senza un piano, senza una visione di città, se non quella degli operatori e dei fondi immobiliari».

Il sindaco di Milano, Beppe Sala, secondo alcune indiscrezioni,

avrebbe parlato con il Pd di dimissioni anticipate dalla sua carica se l'approvazione in Senato dovesse venir meno per un dietrofront del Partito democratico.

Praticamente un ultimatum politico che mette in difficoltà la segretaria del Pd, Elly Schlein. Dall'altro lato i Verdi e il M5S attaccano la proposta di legge, considerandola un «condono».

Il cuore della proposta della "Salva Milano" riguarda l'eliminazione dell'obbligo dei piani attuativi comunali per la demolizione e ricostruzione di edifici in «ambiti edificati e urbanizzati»,

anche se i nuovi immobili presentano volumi e altezze maggiori rispetto alla normativa del 1942. Questo significa che per realizzare un grattacielo al posto di un edificio basso sarà sufficiente presentare una Segnalazione certificata di inizio attività (Scia), evitando i passaggi burocratici tradizionali.

Negli ultimi mesi, la Procura di Milano ha sequestrato circa 40 cantieri, sollevando dubbi sulla correttezza delle autorizzazioni rilasciate tramite Scia. I progetti coinvolti riguardano edifici di grandi dimensioni, alti fino a 80 metri, che avrebbero richiesto piani attuativi o permessi più complessi.

Secondo le indagini, alcuni interventi classificati come "ristrutturazione edilizia" rappresenterebbero in realtà nuove costruzio-

ni, con il rischio di eludere i rigidi oneri urbanistici, come parcheggi e aree verdi. In alcune circostanze, inoltre, gli oneri di urbanizzazione versati sarebbero risultati inadeguati rispetto all'impatto previsto.

Per evitare ulteriori problemi, il Comune ha stabilito nuove regole con una delibera approvata a febbraio 2024. Gli uffici comunali possono ora autorizzare progetti superiori ai 25 metri di altezza o con volumi superiori a tre metri cubi per metro quadrato solo previa approvazione di un piano attuativo, come previsto dalla legge Ponte del 1967. Questo ha portato alla paralisi di numerosi cantieri e all'urgenza di una soluzione normativa.

IL DIBATTITO SULLA LEGGE

Sostenitori come l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) considerano il "Salva Milano" una risposta concreta per sbloccare gli investimenti e superare norme ormai superate.

«La soluzione trovata è la migliore possibile», ha dichiarato la



Peso: 1-8%, 10-65%

presidente di Ance, **Federica Brancaccio**, pur riconoscendo la necessità di una riforma complessiva dell'urbanistica per affrontare il problema alla radice.

Critici e urbanisti vedono invece nel provvedimento un condono mascherato, capace di aprire la strada a ulteriori cementificazioni selvagge. Michele Talia, presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica, ha dichiarato che la legge potrebbe portare a una «confusione normativa» e compromettere il potere delle comunità urbane di influire sui cambiamenti del territorio.

Confcooperative Habitat ha sot-

tolineato l'esigenza di ridefinire il concetto di "ristrutturazione edilizia", evitando che degli interventi di rigenerazione urbana vengano classificati impropriamente per godere di vantaggi fiscali e burocratici.

Alessandro Maggioni, presidente di Confcooperative Habitat, propone che gli interventi con significativi incrementi di volumetria vengano trattati come nuove costruzioni, con il pagamento completo degli oneri di urbanizzazione e una valutazione sull'impatto infrastrutturale.

*La norma prevede l'eliminazione dell'obbligo dei piani attuativi comunali per demolire e ricostruire edifici in "ambiti edificati e urbanizzati"
 Per l'Ance è un toccasana, per gli urbanisti è un condono mascherato*



Il sindaco di Milano, Beppe Sala. In basso, Elly Schlein, e Matteo Salvini, favorevole al ddl Salva-Milano



LE NOVITÀ DA GENNAIO

Ecco come cambiano tutti i bonus sulla casa

Nel 2025 le detrazioni fiscali restano al 50% sulla prima abitazione, purché i pagamenti dei lavori avvengano entro fine anno. Guida alle agevolazioni

ANTONIO CASTRO

■ Si può ancora sperare di ristrutturare casa con il contributo pubblico ma stanno per finire i giorni del «rifatevi casa gratis» lanciato entusiasticamente da Giuseppe Conte.

Poi mentre all'Enea che accumulava e selezionava le richieste di bonus (cappotto termico, caldaie, sconto in fattura e tutte le diverse declinazioni), si è cominciato a far di conto sull'impatto. E così qualche anno è saltato fuori (grazie al lavoro di Corte dei Conti, Ufficio parlamentare di bilancio e dei centri studi di Bruxelles) che la grande idea grillina aveva provocato una voragine nei conti pubblici. Anzi di più: l'Unione europea a seguire ha aperto anche una (ennesima) procedura d'infrazione. Tra le uniche cose certe è che appena il 4% del patrimonio immobiliare privato italiano ha potuto avere un qualche beneficio. E a parte l'onere dei 6 castelli ristrutturati grazie alla generosità dei contribuenti italiani l'operazione 110% ha lasciato uno strascico di polemiche (una ventina di riforme legislative e contenitive), e qualche decina di miliardi di buco.

Nessun controllo preventivo. Ex post si è scoperto (inviando la Guardia di Finanza a controllare strada per strada), che alcuni palazzi neppure esistevano. Solo società

cartiere che accumulavano bonus fittizi, le giravano al fisco per evitare di pagare le tasse e si eclissavano. Con tanti saluti a *Giuseppi* e allegra combriccola a 5 stelle.

Prima il governo Draghi, poi quelli di Giorgia Meloni hanno fatto i salti mortali per "tamponare" la voragine. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ammetteva candidamente di non «dormirci la notte...».

Come dargli torto con l'eredità dei bonus promessi a pioggia, la caccia a furbacchioni che avevano intercettato l'occasione d'oro di arricchirsi solo spostando carta su carta senza neppure piantare un chiodo. Tutto questo senza considerare l'indubbio effetto leva che l'edilizia ha sulla crescita economica. Il doping fiscale del mattone ora rischiava di trasformarsi in un clamoroso autogol. E quindi serviva un "decalage" progressivo degli incentivi per non far scomparire dall'oggi al domani decine di migliaia di posti di lavoro, migliaia di imprese (alcune improvvisate è dire poco). E miliardi di euro di potenziali investimenti pubblici e privati lasciando il mercato immobiliare imbambolato in una cristallizzazione che rischiava di esplodere.

Il problema, dal 1 gennaio 2025 è riuscire ad orientarsi nel labirinto della progressiva riduzione degli incentivi. Da quest'anno (a cavallo tra i due regimi di incentivo) sul-

le detrazioni fiscali verrà applicato il principio di cassa, vale a dire il criterio utilizzato per determinare il momento in cui si verifica l'effettivo pagamento (tracciabile).

E proprio secondo questo principio la detrazione delle spese sostenute (fino al 50% di un massimale di 48mila euro) può essere fatta valere nell'anno in cui la spesa è stata effettivamente sostenuta, ossia indipendentemente dal periodo a cui la stessa spesa si riferisce. Attenzione però: non vi aspettate un rimborso unico: i 48mila euro di rimborso fiscale arriveranno in 10 rate annuali. Altra accortezza: chi - entro fine dell'anno 2025 anno pagherà anticipatamente parte delle fatture da saldare - potrà sfruttare la detrazione fiscale al 50% (prima casa) e non al 36% (seconda casa), in riferimento alle spese per i lavori effettuati e compiuti il prossimo anno.

Il criterio "di cassa e di competenza" servirà un po' a contenere l'effetto negativo che il taglio degli incentivi potrebbe far scattare nel settore



Peso: 66%

delle ristrutturazioni edilizie. Gli italiani adorano investire nel mattone. Secondo gli ultimi dati Censis il 70,8% delle famiglie italiane è proprietario della casa in cui vive. Logico quindi non andare a penalizzare un settore che è storicamente trainante (dati Ance, Cresme, Istat), per qualsiasi economia. In particolare per quella italiana. Il settore delle costruzioni incide sul Pil per circa l'8% circa. Considerando anche la parte dei servizi (attività immobiliari), l'incidenza sale al 18% (21% in Europa). Un settore che vale complessivamente 130 miliardi di euro. Ovviamente - vista la predilezione per le scelte di risparmio in abitazioni - gli italiani hanno dirottato media-

mente circa 65 miliardi di euro dall'edilizia residenziale privata (17,5 miliardi per l'acquisto di nuove abitazioni e oltre 47 miliardi per ristrutturazioni edilizie). Altri 65 miliardi sono rappresentati dall'edilizia non residenziale, sia privata (42 miliardi) che pubblica (23 miliardi). Come dimostra il pasticcio del cosiddetto "salva Milano" sotto l'amministrazione di Beppe Sala il blocco giudiziario (su 14 progetti cantierati e 150 opere cantierabili a breve) rischia di provocare una voragine nelle casse comunali milanesi. È stato calcolato che il congelamento dei progetti milanesi ha fatto venire meno introiti da oneri di urbanizzazione per 130 milioni di euro, con una perdita secca rispetto all'anno

scorso del 70%. Già prima dell'estate, secondo i calcoli dell'Aspesi, gli investimenti immobiliari fermi ammontavano a 5 miliardi. Senza dimenticare che la riformulazione della norma (del 1942) oggi bloccata al Senato in un tira e molla trasversale tra maggioranza e opposizione, ha fatto emergere la contestazione di presunti mancati incassi per ben 15 milioni in soli 5 proprio per i 14 cantieri sotto inchiesta. Proiettando su scala nazionale l'impiccio milanese ne salta fuori cratere economico per le amministrazioni locali già traballanti.

I BONUS FISCALI PER L'EDILIZIA

	2024	2025		2024	2025
SUPERBONUS	Solo per alcuni soggetti tra cui i condomini e i proprietari di edifici da 2 a 4 unità immobiliari Aliquota al 70% Massimali diversi a seconda dell'intervento	Aliquota al 65%	ECOBONUS	Aliquota variabile da 50% a 75% Massimali diversi a seconda dell'intervento	Aliquota al 36% Massimale di spesa 48.000 euro per unità immobiliare
BONUS PER L'ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE	Aliquota al 75% Massimali diversi a seconda dell'intervento Possibilità di avvalersi, solo in alcuni casi, della cessione del credito e dello sconto in fattura	Aliquota al 75%	SISMABONUS	Aliquota variabile da 50% a 85% Massimale di spesa 96.000 euro per unità immobiliare	Aliquota al 36% Massimale di spesa 48.000 euro per unità immobiliare
BONUS CASA	Aliquota al 50% Massimale di spesa 96.000 euro per unità immobiliare	Aliquota al 36% Massimale di spesa 48.000 euro per unità immobiliare	ECO-SISMABONUS COMBINATI SULLE PARTI COMUNI EDIFICI	Aliquota variabile da 30% a 85% Massimale di spesa 136.000 euro per unità immobiliare	NON PREVISTA
BONUS MOBILI	Aliquota al 50% Massimale di spesa 5.000 euro per unità immobiliare	NON PREVISTA	BONUS VERDE	Aliquota al 36% Massimale di spesa 5.000 euro per unità immobiliare	NON PREVISTA

FONTE: Ance, Censis, Cresme e Istat

WITHUB



Peso:66%

REVISIONE PREZZI, CONTRATTO DI LAVORO, ILLECITO PROFESSIONALE: ECCO COME CAMBIANO IL CORRETTIVO E IL CODICE

Data 24/12/2024

di Giorgio Santilli

La franchigia del meccanismo revisionale scende dal 5 al 3%, la rivalutazione sale dall'80 al 90%. Saltano le penali pagate come causa di esclusione dalla gara di un'impresa. Si rafforza il contratto firmato dalle organizzazioni più rappresentative ma resta uno spazio per contratti alternativi. L'anticipazione sale per tutti al 20% elevabile al 30% dal bando.

Il Rup potrà essere preso in prestito da altra amministrazione, costi di manodopera non ribassabili (di Gabriella Sparano)

Cambia la revisione prezzi negli appalti in un senso più favorevole alle imprese, con la franchigia ridotta dal 5 al 3% e la rivalutazione del prezzo alzata dall'80 al 90% dell'aumento dei costi. Favorevole alle imprese anche la restrizione del concetto di illecito professionale con l'eliminazione della possibilità di escludere un'impresa dalla gara perché ha pagato in appalti precedenti penali pari o superiori al 2% dell'importo dell'appalto. Per quanto riguarda il contratto da applicare nell'esecuzione dei lavori si è andati nella direzione di rafforzare il contratto sottoscritto dalle organizzazioni più rappresentative e si è resa più difficile l'applicazione di contratti alternativi, che per altro vengono circoscritti con una indicazione diretta, ma non c'è quel riconoscimento esclusivo del sistema delle casse edili che chiedevano imprese e sindacati.

Sono tre delle principali modifiche accolte dal governo nel testo finale del correttivo al codice appalti, approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Un bilancio positivo per **Ance** e le altre organizzazioni di imprese, se si considera anche l'anticipazione del prezzo portata per tutti al 20% (prima era a scalare in basso fino al 10% per appalti di importo superiore a 5 milioni di euro) ed elevabile dalla stazione appaltante con il bando al 30%.

Non sono però passate altre richieste delle imprese, come per esempio lo spostamento all'indietro del prezzo di base per la revisione prezzi (che resta fissato al momento dell'aggiudicazione) o la possibilità per l'appaltatore di portare in certificazione dei lavori eseguiti anche i lavori realizzati dai subappaltatori. Né è passata la richiesta degli ordini professionali, in particolare degli Ingegneri, di prevedere un'ulteriore diffusione obbligatoria del Bim dal 2026, abbassando ancora la soglia prevista. Resta l'accordo sull'equilibrio compenso che ha avuto un largo consenso.



Peso:20-89%,21-42%

Il testo definitivo è quello presentato dal ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, in collaborazione con Palazzo Chigi, al Cdm che lo ha approvato senza obiezioni. Nel comunicato di Palazzo Chigi si evidenzia che si è tenuto conto dei pareri del Consiglio di Stato, della Conferenza unificata e delle commissioni parlamentari. [Qui si può scaricare il testo integrale.](#)

Salvini ha concesso ben poco alle fortissime richieste che venivano dall'Anac e dalle imprese di andare verso un consistente aumento del tasso di concorrenza nelle procedure di affidamento, con riferimento in particolare alle procedure negoziate senza bando considerate la via di affidamento ordinaria fino alla soglia UE di 5,5 milioni di euro. Non sono escluse le procedure aperte ma questo chiarimento – inserito nella circolare del ministro delle Infrastrutture del settembre 2023 – non è stato accolto nel testo di legge. Una piccola concessione è stata fatta con l'obbligo da parte della stazione appaltanti di pubblicare sul proprio sito l'avviso dell'avvio della procedura, ma – a parte lo strumento che non pare il più adatto a informare il mercato – non viene precisato il momento di pubblicazione (Prima? Quanto tempo prima? Durante?) né c'è alcun obbligo di invito delle imprese che si candidano.

Fra le altre norme importanti introdotte in questo passaggio la possibilità per le stazioni appaltanti di avvalersi di Rup dipendenti di altre amministrazioni pubbliche e la riconferma (contro pronunce giurisprudenziali opposte) che i costi della manodopera non sono ribassabili (su questi due aspetti si veda l'articolo di Gabriella Sparano).

Sul Ppp viene reso meno confuso il rapporto fra promotore e altri soggetti proponenti, mentre l'articolo 177 delimita il concetto di rischio operativo. Qualche alleggerimento anche nei paletti per le varianti in corso d'opera.



Sezioni Edizioni Locali Servizi

CORRIERE DELLA SERA

ABBONATI Accedi

FTSE MIB -0,08% FTSE IT All Share -0,11% CAC 40 -0,03% DAX 40 -0,18% FTSE 100 +0,22% Dow Jones +0,16% NASDAQ +1,01% Spread BTP-Bund 111,00

L'Economia
Imprese

TASSE CONSUMI CASA LAVORO TRASPORTI IMPRESE LIFE PENSIONI CHIEDI ALL'ESPERTO GUIDE CALCOLATORI INNOVAZIONE OPINIONI

07:05 ### Morning note: l'agenda di martedì 24 dicembre	18:48 *** Francia: nasce governo Bayrou, Eric Lombard all'economia	17:56 Leonardo: siglato contratto per 24 nuovi Eurofighter destinati	17:55 *** Agenzia entrate: Cdm, avviata procedura nomina Carbone alla
---	--	--	---

IN EVIDENZA

Federica Pellegrini: «Ho baciato una donna. Mandai un paparazzo per incastrare Magnini. Cecon? Fa il provocator



CONTI PUBBLICI



La Ue versa la sesta rata del Pnrr da 8,7 miliardi: le riforme (da attuare) e il nodo trasparenza



di Redazione Economia



Si tratta di 6,9 miliardi di euro in prestiti e 1,8 miliardi in sovvenzioni. L'Italia ha ricevuto l'importo maggiore di finanziamento, corrispondente al 63% della dotazione complessiva del Pnrr. Il ritardo sul cronoprogramma



La presidente del Consiglio Giorgia Meloni in Parlamento

L'Italia ha ricevuto dall'Unione europea il sesto pagamento per 8,7 miliardi di euro nel contesto del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). La Commissione europea ha annunciato di aver erogato all'Italia 6,9 miliardi di euro in prestiti e 1,8 miliardi di euro in sovvenzioni, al netto del prefinanziamento. Come riferisce una nota della Commissione «il 28 giugno 2024, l'Italia ha presentato la sua sesta richiesta di pagamento, che copre 39 traguardi e obiettivi. Tra questi rientrano le riforme della pubblica amministrazione, il miglioramento delle risorse umane, degli appalti pubblici e dell'amministrazione fiscale, nonché la politica sociale, tra cui la lotta al lavoro sommerso e il sostegno agli anziani non autosufficienti».

CORRIERE TV



Nascono pochi bambini ma non è (solo) questione di soldi

TRANSIZIONE ENERGETICA

Auto elettrica, flop dei fondi del Pnrr per le colonnine di ricarica: assegnati soltanto 96 milioni su 640

di Fausta Chiesa

**Gli investimenti previsti**

Nei piani sono previsti «anche investimenti nella digitalizzazione, come lo sviluppo di piattaforme logistiche digitali e la modernizzazione dei parchi nazionali, insieme a sforzi per la sostenibilità, tra cui la gestione dei rifiuti e lo sviluppo agro-solare». La Commissione ha adottato una valutazione preliminare positiva della richiesta il 26 novembre 2024, a cui ha fatto seguito il parere favorevole del Comitato economico e finanziario del Consiglio, aprendo la strada alla decisione finale sull'erogazione.

TASSE

Il quadruplo flop (che farà perdere entrate allo Stato) del concordato preventivo: il Fisco dopo Ruffini

di Federico Fubini

**Quali gli obiettivi**

Tra gli obiettivi conseguiti con il pagamento della sesta rata, spiega una nota del governo, «figurano investimenti strategici quali il potenziamento dei collegamenti ferroviari del Mezzogiorno e del centro Italia, la realizzazione di nuove infrastrutture per il trasporto del gas (Linea Adriatica) e per l'autonomia energetica dell'Italia, il rinnovo della flotta per il comando nazionale dei vigili del fuoco, i crediti d'imposta per la transizione ecologica 4.0 e l'attivazione della misura per la transizione ecologica 5.0, rispetto alla quale sono in corso modifiche normative per renderla più accessibile e vantaggiosa per le imprese, il rafforzamento della dotazione organica dei tribunali penali, civili e amministrativi, l'avvio degli interventi per nuovi impianti sportivi nei plessi scolastici e la formazione delle competenze tecniche, digitali e manageriali per efficientare le prestazioni del sistema sanitario nazionale».

L'ANALISI

Pil, l'Italia cresce meno della media Ue: perché il Pnrr non basta? Ecco cosa sta succedendo

di Federico Fubini

**Quanto ha ricevuto l'Italia**

Ad oggi, l'Italia ha ricevuto un totale di 122,2 miliardi di euro, sui 194,4 miliardi di euro stanziati per il Pnrr. «L'Italia si conferma lo Stato membro Ue che ha ricevuto l'importo maggiore di finanziamento, corrispondente al 63% della dotazione complessiva del Pnrr. Un risultato positivo che permetterà all'Italia di investire in molti settori strategici intensificando la produzione in attività in cui questo governo ha creduto fin dal suo

Le Guide
Le guide per approfondire i temi più discussi

Ricerca un termine nelle guide

COMPRAVENDITA
IMMOBILI

LEGGE 104

[VEDI TUTTE LE GUIDE](#)**Chiedi all'Esperto**Dubbi su casa, tasse, risparmio, pensioni?
Leggi le risposte e scrivi la tua domanda**Cedolare secca**

Risponde Paola Sabatino

**Ripartizione spese
impianto satellitare**

Risponde Centro Studi Confappi-FNA

**Superbonus, chi deve
pagare la tassazione
sulla plusvalenza di
un immobile venduto**

Risponde Massimo Fracaro

[VEDI TUTTE](#)

insediamento», ha detto la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, commentando l'erogazione della sesta rata da parte della Commissione Ue.

CONTI PUBBLICI

Pnrr, perché un rinvio delle scadenze fa comodo all'Italia (e Fitto può aiutare)

di Federico Fubini



Poca trasparenza su come vengono spesi i soldi

Ma ci sono alcuni diversi nodi, come ha scritto di recente Federico Fubini su queste colonne. Un aspetto ormai radicato del Piano nazionale di ripresa e resilienza è la sua illeggibilità. In parte per i problemi di aggiornamento dei bandi presso l'Autorità anticorruzione (Anac) o della spesa nella piattaforma della Ragioneria dello Stato (Regis), in parte per una certa riluttanza politica, manca da sempre un quadro aggiornato. Di recente, il governo ha lasciato cadere nel vuoto una doppia richiesta di accesso agli atti della Fondazione Openpolis. Di ufficiale c'è solo che a metà di quest'anno era rendicontata la spesa di appena 51,4 miliardi di euro dei 194,4 del Piano, con una quota importante di incentivi automatici quali il Superbonus.

IL RETROSCENA

Nuovo Patto di stabilità, adesso Bruxelles chiede un piano di riforme (su fisco e concorrenza)

di Federico Fubini



Ma il cronoprogramma stenta

Il Pnrr è dunque in ritardo rispetto alla scadenza del 2026. Un'innovativa analisi dei dati della Banca d'Italia insieme all'Associazione nazionale costruttori edili mostra però che la situazione potrebbe essere meno negativa, benché i problemi restino. Osserva il vicepresidente dell'Ance Piero Petrucco sul Corriere nell'articolo di Federico Fubini: «Circa il 20% dei cantieri del Pnrr che sono sicuramente aperti, con lavori in fase di esecuzione, non risulta come aggiudicato nelle banche dati ufficiali». In altri termini, i progetti già avviati sembrano essere un quinto in più rispetto a quanto risulti allo stesso governo sulla base delle sue informazioni.

L'ANALISI

Draghi visto dall'Italia: cosa fanno i politici per evitare «la lenta agonia»?

di Federico Fubini



Lo scarto rispetto ai dati ufficiali

A far emergere lo scarto rispetto ai dati ufficiali è il metodo di Banca d'Italia e Ance: le loro informazioni vengono dal versamento di contributi da parte delle Casse edili; ogni ora di lavoro è legata a un cantiere e ogni cantiere del Pnrr vi appare espressamente come tale, dunque è possibile avere un quadro del grado di avanzamento di ogni singolo progetto.



Affitto del figlio studente all'estero: si può detrarre? La risposta su Chiedi all'esperto

di Redazione Economia

SOCIAL

FACEBOOK

Ance 1d · 🌐

Brancaccio: **Filiera Fondamentale** rappresenta la forza del sistema bilaterale delle costruzioni. Imprese e sindacati da sempre insieme per dare valore a un settore centrale per lo sviluppo del Paese e per diffondere la cultura della sicurezza. Questo spot racconta, grazie allo sguardo di Luca Zingaretti, la nostra storia e il nostro orizzonte. Noi che veniamo da lontano vogliamo guardare lontano



Ance 22h · 🌐

#Fondamentale • Noi che veniamo da lontano, al via la campagna di comunicazione della filiera delle costruzioni. Oggi la presentazione dello spot di e con Luca Zingaretti

Vai al comunicato stampa 📄



ance.it
Noi che veniamo da lontano, al via la campagna di comunicazione della filiera delle costruzioni

TWITTER

ANCE @ancenazionale · 5h

📄 Oggi in rassegna il lancio della campagna di comunicazione della filiera delle **#costruzioni** con la presentazione di Noi che veniamo da lontano, lo spot di e con Luca Zingaretti



24 ORE
La filiera del settore edile in vetrina con Zingaretti
Marketing
Presentato ieri alla Camera il piano di comunicazione per far conoscere il comparto

la Repubblica
L'iniziativa
Lo spot di Zingaretti per rilanciare l'edilizia

Diario
"FONDA MENTALE", LA NUOVA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE DEL MONDO DELLE COSTRUZIONI PER ATTIRARE I GIOVANI ED EDUCARE ALLA SICUREZZA

Il Quotidiano
INIZIATIVA DI LUCA ZINGARETTI
I PROTAGONISTI DEL FUTURO

HUFFPOST
"Noi che veniamo da lontano", al via campagna di comunicazione della filiera delle costruzioni

Ni+ Enti Locali & Edilizia
Insieme
Costruzioni, il settore si racconta con uno spot scritto e diretto da Luca Zingaretti

ANCE

ANCE @ancenazionale · 1d

📄 Domani Fondamentale - La filiera delle costruzioni presenta Noi che veniamo da lontano, lo spot di e con Luca Zingaretti

👉 Segui la diretta 📺 [filierafondamentale.it](https://www.filierafondamentale.it)



FONDA MENTALE
La Filiera delle Costruzioni

La filiera delle costruzioni presenta
"NOI CHE VENIAMO DA LONTANO"
lo spot di e con Luca Zingaretti
9 gennaio 2025 ore 11.00

Biblioteca della Camera dei Deputati Nilde Iotti
Via del Seminario 76, 00188 Roma

Saranno presenti il regista e tutti i componenti della filiera

ANCE

LINKEDIN

ANCE Ance
20,503 followers
1d · 🌐

Fondamentale - Filiera delle costruzioni presenta Noi che veniamo da lontano, di e con Luca Zingaretti

🔴 segui la diretta su <https://lnkd.in/dftaeCM5>

Show translation



ANCE Ance
20,503 followers
1d · 🌐

Correttivo **#codiceappalti**: equivalenza contrattuale fondamentale, non si può prescindere dal sistema della bilateralità. Ci aspettiamo un chiarimento che eviti qualsiasi dubbio. La presidente Brancaccio su Diac 📩 <https://lnkd.in/dG5hxPC7>

Show translation



“Le casse edili non si toccano, senza non c’è equivalenza contrattuale. Calderone lo metta i...
diariodiac.it

INSTAGRAM

ANCE ancenazionale



ANCE ancenazionale
🎵 ancenazionale · Original audio

